LA STAMPA DELLA SERA

Piangen nell'Urale

TORINO, Lunedì-Martedì 21-22 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 69 (Conto corrente con la Posta)

ITALIA e Colonie ... || ESTERO - Paesi per abbonamento postale ordinario ... || Redazione, Direzione, Ufficio Inserzioni, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

IL DITTATORE SENZA DITTATURA

Hitler uomo di parte

(Nostro servizio particolare)

Neppure il «Volkischer Beobachter» il più popolare foglio dei nazionalsocialisti ha pubblicato finora un articolo del capo del movimento: Adolfo Hitler. L'articolo di Fritz Keller che illumina in pieno la figura del tribuno tedesco assume quindi un interesse grandissimo di attualità politica.

MONACO, marzo.

La vita degli uomini veri è il più smagliante ed avvincente romanzo. La vicenda di Adolfo Hitler riconferma ancora una volta e pienamente questa asserzione. Quest'uomo che è giunto in poco tempo ad essere il capo del più forte, numeroso e agguerrito partito tedesco, fino a porsi nelle elezioni presidenziali del Reich di fronte al popolarissimo Hindenburg per contrastargli il passo, que-

st'uomo nuovo ha su di sè, oggi, gli occhi di tutto il mondo. Questa è l'ora di Hitler.

L'uomo

Ricordo un'arguta e pittorica descrizione dell'aspetto esteriore di Hitler, dovuta alla penna di King, giornalista americano:

«Quando lo si vede, di lontano, avanzare dondolandosi, con i piccoli baffi che paiono come due punti neri sotto il naso lungo ed appuntito, si pensa a Charlot, un Charlot che ha sostituito alla leggendaria mazzetta di bambù un bastone di legno duro. Quando l'attore di Hollywood vorrà girare «Charlot dittatore» dovrà ricordarsi del suo sosia Adolfo Hitler, capo del nazionalsocialismo tedesco...».

Testa ovale, fronte alta e corrugata, viso pallido e forte, collo massiccio e un po' adiposo. Aspetto generale di persona che ha molto sofferto, lavorato e vissuto. Veste senza alcuna ricercatezza: abiti da sport di stoffa ruvida, colli flosci, cravatte male annodate di colori cupi.

Le sue pupille danno al viso una luce singolare: estremamente mobili e lucenti come bragia. Sguardo insostenibile e folgorante, che rivela tutta la personalità dell'individuo e specialmente la sua volontà. Le sfumature della sua voce fortemente timbrata somigliano alle note di certi organi da chiesa che vanno dalla profondità sonora e cupa ai registri più vibranti.

Il suono delle sue parole è sonoro e distinto ed ogni sua frase giunge anche negli angoli più remoti di una grande piazza. Con sangue freddo imperturbabile egli sa rispondere prontamente a qualsiasi interruzione gli vien fatta dall'uditorio. Le sue *battute* di rimando sono ormai celebri. Le mani accentuano ogni frase: sembra che lancino avanti le parole, così come il combattente lanciava le granate. E le frasi si susseguono, esplodono sulla folla: ed ognuna di esse coglie il segno, poichè Hitler sa usare per il popolo l'immagine che colpisce e viene ritenuta. Non lo si può definire un oratore simpatico: i rimproveri sono forse troppo martellati, le minacce suonano sicure e terribili. La folla lo ama perchè lo teme.

La sua vita

Hitler come tutti i capi di grandi movimenti politici è già disputato dalla leggenda e dalla storia.

Egli è sorto un giorno dall'oscurità e si è imposto per le sue doti personali. Adolfo Hitler è nato a Brassan nell'Austria meridionale il 20 aprile 1889. Suo padre era impiegato governativo. A undici anni partì per Vienna ove divenne pittore cartellonista. Passò di poi a Monaco di Baviera, dove abitò lungo tempo nell'allegro sobborgo di Schwabing, conducendo vita spensierata. Solo verso i ventitrè anni prese a studiare attivamente e ad occuparsi di politica. Fu un fervente socialista e già si occupò di propaganda, finchè, sopraggiunta la guerra si arruolò volontariamente e combattè, in un reggimento di cacciatori, sul fronte austro-russo. Il guadagnò i galloni da sergente. A smobilitazione avvenuta, tornò a Monaco per fare il cartellonista. Erano tempi torbidi e uno sciopero numeroso scoppiò nella città. Hitler ebbe l'incarico di render noti al direttore di un importantissimo opificio i desiderata delle maestranze. Però così bene la causa che quel direttore, da buon profeta, gli disse: «Hitler, voi arriverete. Se restate socialista diverrete segretario di sindacato, se diventate nazionalista supererete la scala gerarchica e sarete un grande tribuno».

Nell'estate 1919 lo si trova propagandista per le strade e nelle birrarie della capitale bavarese al servizio del generale Epp che ha represso la dittatura rivoluzionaria bavarese. In questo periodo Hitler conosce Ludendorff, che tosto se ne serve e lo lancia per tutta la Germania come propagandista. Egli gira di città in città esponendo alle folle il programma: «La Baviera ai Bavaresi... Il fascismo tedesco ripulirà il Reich da comunisti e da Ebrei...».

Cosa molto notevole: mai Hitler è stato un assertore del pessunto irredentismo del basso Tirolo. Egli ha anzi sempre affermato che deve per storia e per nazionalità degli abitanti appartenere all'Italia in modo incontrastato. La propaganda culmina con il fallito tentativo della marcia su Berlino (ottobre 1923). Ludendorff ed Hitler sono arrestati; ma mentre il primo è quasi immediatamente rilasciato, il secondo viene condannato a cinque anni di prigione per alto tradimento (agosto 1924).

Egli è però quasi subito graziato e parte per la Ruhr, dove, durante l'occupazione francese, organizza il sabotaggio i cui effetti sono a tutti ben noti. In quel tempo è nato il movimento che prende il nome di *razzismo* (da razza) e che si estese dalla regione renana alla Pomerania comprendendo industriali, operai ed agrari. Il movimento osteggiò apertamente il piano Young e dopo una propaganda accanita, nelle elezioni del 1930, riuscì a mandare al Reichstag ben 110 deputati nazionalsocialisti, escluso il solo Hitler, che non era ancora naturalizzato.

Ad ogni modo il capo dei *nazis* è certo stato molto avvantaggiato dal manovrare sempre nelle *coulisses* della politica tedesca. Egli si è schierato di volta in volta contro tutti gli esponenti di tutti i partiti ed ha sempre combattuto felicemente.

Si è parlato in un determinato periodo (giugno 1931) di tendenze antihitleriane nello stesso movimento nazionalsocialista, di ribellioni di capi e malcontento di gregari. Niente di vero. Hitler, naturalizzato, è capo incontrastato del suo movimento e, abbandonato il programma della violenza ed il sogno del colpo di Stato, si lancia alla caccia del potere attraverso la legalità. Risultato: più di 11 milioni di voti per la presidenza del Reich, ballottaggio con Hindenburg, tutte le probabilità di vittoria nella battaglia elettorale del Landtag prussiano. Da ogni battaglia pare si affermi il *razzismo*, o più esattamente il nazionalsocialismo, o meglio ancora l'hitlerismo.

Mucke, uno dei suoi luogotenenti che ha defezionato, ha detto che il partito nazionalsocialista è sulla via dello sfacelo. Altri avversari (ad esempio Arturo Diuter) lo accusano di non avere un definito programma per governare la Germania, di destare repulsione nei gregari, di essere brutale con le masse.

«E' un demagogo, afferma Diuter, che calcola tutto freddamente, che studia ogni gesto davanti allo specchio, che ha per scopo di ingannare le masse e si ubriaca della sua stessa vanità».

In Francia si parla con disprezzo dell'appartamento di nove camere, delle tre automobili di lusso e del domestico di Adolfo Hitler che affetta un contegno democratico.

Se Hitler non è preparato a fare l'uomo di Stato, è però abilissimo nel dirigere il suo movimento

«Il mio scopo, afferma il capo dei nazis, è il mio popolo, il suo pane, la sua libertà, il suo onore. Sostituisco al simulacro del patriottismo borghese la fermezza nazionale del mio partito, e al simulacro del socialismo marxista la giustizia sociale del mio movimento. Mentre la Germania parlamentare cade in rovina, una nuova Germania sta nascendo.

Un acuto diplomatico tedesco, interpellato sul movimento nazionalsocialista, ha detto:

«Hitler è una delle forme del malcontento tedesco».

Nell'udire tale giudizio lo stesso Hitler sorrise e concluse: «Una forma di malcontento... Sì, ma una forma nuova, viva e vitale».

E. K.

DOMANI

un articolo di Adolfo Hitler

Quando saremo al potere

Il Graf Zeppelin inizia il regolare servizio tra l'Europa e l'America

Friedrichshafen, 21 sera.

Un regolare servizio aereo transatlantico, tra l'Europa e l'America, è stato inaugurato oggi con la partenza del Graf Zeppelin per il Sud America. L'aeronave ha iniziato la sua navigazione aerea alle 0,30, prendendo rotta alla volta di Buenos Aires, sotto una magnifica luna.

Il Graf Zeppelin, al comando del capitano Eckener e con nove passeggeri a bordo, si dirige verso Pernambuco, dove conta di arrivare nella notte tra mercoledì e giovedì. Sono state compiute sull'aeronave alcune importanti modifiche, la prima allo scopo di permettere un carico addizionale di 1500 chilogrammi.

Il Graf Zeppelin toccherà probabilmente Dakkar senza però fermarsi, allo scopo di lasciare cadere un collo postale. Sono poi in corso dei negoziati fra la Compagnia che esercitasce il Graf Zeppelin e l'Aero postale, Compagnia francese di navigazione aerea, per collegare i servizi della posta col Sud America. La rotta del Graf Zeppelin procede regolare.

Il Giappone rimpatria le sue truppe dalla Cina

Tokio, 21 sera.

Il Governo, per il tramite del Console Giapponese a Chang Chun, ha accusato ricevimento della Nota del Governo Mancese del 12 marzo dichiarando che la politica Mancuriana è bene accolta, ma senza fare alcuna menzione del riconoscimento del nuovo Stato da parte del Giappone. La politica del Governo giapponese in Manciuria comprende il principio della «porta aperta» con il rispetto dei diritti provenienti dai trattati.

Gran parte delle truppe giapponesi concentrate a Sciangai durante il recente conflitto, hanno ricevuto l'ordine di rimpatriare, in seguito alla cessazione delle ostilità nella vallata del Yang Tsè.

L'annuncio ufficiale dice che il Dipartimento navale ha disposto che la terza flottiglia di combattimento, la prima di torpediniere, e la prima flottiglia aerea ritornino in Giappone.

Dopo di avere esaminata una proposta di tregua a Sciangai, che gli era stata sottoposta dal Ministro giapponese in Cina, il Governo di Tokio ha deciso di accettare la proposta stessa, salvo quella di ritirare le truppe giapponesi nella Concessione internazionale perchè, a quanto si dichiara, i giapponesi la considerano ambigua.

I delegati cinesi e giapponesi a Sciangai si sono riuniti ieri nel pomeriggio alla presenza dei Ministri inglese, italiano, americano e francese. Secondo il Ministro britannico Miles Lampson, le trattative lasciano prevedere un esito favorevole.

D'altra parte Lord Litton, Presidente della Commissione di studi alla Società delle Nazioni, ha conferito ieri con le autorità militari e navali giapponesi.

Nella convinzione che ormai il pericolo di una crisi a Sciangai debba ritenersi scongiurato, il Ministero della Marina americana ha ordinato alle proprie navi di lasciare le acque asiatiche. In seguito a tale disposizione sei cacciatorpediniere torneranno alle loro basi in California, sei sottomarini e la nave appoggio Beaver alle Hawai.

Un attentato dinamitardo contro il Premier egiziano

Cairo, 21 sera.

Una bomba è scoppiata poco dopo il passaggio del Primo Ministro che ritornava da un banchetto tenuto al palazzo Dafaran, al quale assisteva il Corpo diplomatico. Non vi è stato alcun danno.

Nel segno della doppia croce

La campagna antitubercolare aperta a Brescia da Augusto Turati

La santa iniziativa voluta e potenziata dal Regime

Brescia, 21 mattino.

Augusto Turati ha presenziato ieri, nel salone Vanvitelliano del Palazzo della Loggia, all'apertura della campagna antitubercolare promossa alla festa della doppia Croce, insieme con l'on. Manaresi e con tutte le Autorità civili e militari e numerose personalità. Erano presenti inoltre moltissimi Podestà della Provincia ed una folla enorme di cittadini di ogni classe, di Giovani Fascisti e di studenti.

L'on. Forni Saviodi, preside alla Amministrazione provinciale, ha esposto la relazione dell'attività raccogliendo i calorosi consensi dalla imponente assemblea.

Quindi, Augusto Turati ha pronunziato un applauditissimo discorso. Dopo aver accennato al diffondersi dei morbi, tanto più intenso nella vita della presente generazione, l'oratore ha ricordato come il Regime fascista abbia voluto e saputo affrontare il problema nel suo complesso, e non conducendo una battaglia soltanto contro questa o quella malattia, ma per la difesa della razza. Egli ha affermato che tutte le provvidenze, tutte le cure, le colonie e i sanatori a nulla serviranno se i fanciulli dovranno poi, dopo un breve soggiorno nelle stazioni climatiche ritornare nella casa senz'aria e senza sole e indugiarsi nei vicoli angusti che sono centri di infezioni fisiche e morali. Per opporsi a ciò il Regime fascista prende i fanciulli dalla primissima età e non li abbandona fino a che non ne ha fatto soldati e cittadini. Rivendica a sè il merito di aver voluto distrutti i peggiori quartieri del centro di Brescia, inspirato appunto alle grandi idealità del Regime di risanare e rinnovare gli ambienti per il popolo.

L'on. Turati si diffonde ad illustrare le provvidenze istituite dal Governo per la difesa della razza; afferma che è merito di Mussolini di aver imposto al popolo, con l'esempio della tragedia della tubercolosi, anche il contributo per combatterla e conclude che quando l'umile operaio, con la lieve trattenuta, contribuisce a questa opera di risanamento, deve esserne fiero come di un titolo di nobiltà e deve considerare tutto ciò come vera fratellanza umana in atto.

Il discorso, seguito con vivissima attenzione dai presenti, è stato ripetutamente interrotto da applausi e chiuso da acclamazioni entusiastiche ed alate al Duce.

La nomina di dieci nuovi Accademici

Alberto De Stefani, Carlo Alfonso Nallino, Salvatore Riccobono e Rodolfo Benini per la classe di scienze morali e storiche - Gaetano Arturo Crocco e Giuseppe Pianese per le scienze matematiche e naturali - Giulio Bertoni per le lettere - Ottorino Respighi, Domenico Trentacoste e Attilio Selva per le arti

Roma, 21 sera.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Con Decreto Reale in corso di firma, su designazione di S. E. il Capo del Governo, sono stati nominati Accademici d'Italia: per la classe di scienze morali e storiche: Carlo Alfonso Nallino, Salvatore Riccobono, Rodolfo Benini e Alberto De Stefani; per la classe di scienze fisiche e matematiche e naturali: Gaetano Arturo Crocco e Giuseppe Pianese; per la classe di lettere: Giulio Bertoni; per la classe di arti: Ottorino Respighi; Domenico Trentacoste e Attilio Selva».

CARLO ALFONSO NALLINO è nato a Torino il 10 febbraio 1872. Per venti anni (1894-1913) è stato professore di lingua e letteratura a Napoli ed a Palermo; ora (dal 1913) è professore di storia ed istituzioni mussulmane nella R. Università di Roma. Prima della guerra (1909-12 e dopo (dal 1927) ha insegnato in arabo, nelle Università del Cairo, svolgendo corsi dedicati soprattutto alla storia della scienza presso gli arabi.

SALVATORE RICCOBONO è nato a San Giuseppe Piatto il 31 gennaio 1864. E' romanista di grande fama e nella critica delle fonti è di una finezza incomparabile. Ha scritto opere di primaria importanza in tema di possesso, di comunioni, sulla influenza del cristianesimo nel diritto romano, sulla funzione del *jus civile* col *jus honorarium*, sulle fasi ed i fattori dell'evoluzione del diritto romano, sulla dottrina della rappresentanza. Le sue *Fontes Juris Romani* sono tra le mani di tutti gli studiosi. Prese parte all'edizione italiana del Digesto. E' socio delle principali accademie d'Italia, *doctor honoris causa* di Oxford e di Wilno. Insegnò un'anno in America nel seminario di Washington che prese il suo nome

RODOLFO BENINI è nato a Cremona l'11 giugno 1862. Presentemente è professore di economia politica nella R. Università di Roma, dopo avervi occupato la Cattedra di statistica per circa 18 anni. E', si può dire, il maestro vivente degli statistici i quali molto hanno appreso dall'acutezza delle sue osservazioni e dalla finezza dei suoi metodi di indagine.

Tanto la statistica metodologica quanto e specialmente la statistica demografica e l'economia sono campi in cui egli ha gettato molti semi, raccogliendone frutti abbondanti egli stesso e facendone raccogliere ai suoi discepoli. Ha cercato ristoro dalle indagini statistiche ed economiche con aprire varchi luminosi alla struttura dei tre regni e sulla più probabile interpretazione di passi oscuri e difficili. E' membro di molte Accademie italiane e straniere e del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

ALBERTO DE STEFANI è nato a Verona il 6 ottobre 1879: Professore di politica economica e finanziaria all'Università di Roma, deputato fascista nel 1921 e Ministro delle Finanze dal 1922 al 1925. Egli riconduse quanto fu al Ministero di via Venti Settembre al pareggio il bilancio dello Stato, diede basi stabili e razionali al sistema tributario, difese energicamente la valuta italiana, predispose gli studi per l'unificazione della emissione bancaria e per il pagamento dei debiti di guerra, rappresentò l'Italia nelle Conferenze di Londra e di Parigi per il Piano Dawes.

Lasciato il Ministero delle Finanze, collaborò alla politica rurale del Governo Nazionale Fascista, come Presidente dell'Associazione dei Consorzi di bonifica e di irrigazione. Con gli scritti con la parola e con l'opera quale giornalista deputato e militante fascista è stato costante assertore del prestigio e della dignità d'Italia.

Vanno segnalate fra le sue opere maggiori: *Gli scritti monetari* di F. Ferrara e di A. Messedaglia (1908). *Decadenza demografica e decadenza economica* (1920). *La dinamica patrimoniale* (1921). *Discorsi* (1923). *La legislazione economica di guerra* (1926). *La ricostruzione finanziaria* (1926). *Vie maestre* (1927). *Colpi di maglio* (1928). *L'oro e l'aratro* (1929). *Il Fisco e lo Stato* (1930). *La deflazione economica del mondo* (1931). *Manuale di scienze delle finanze* (1931). *L'illusione creditizia* (1932).

GAETANO ARTURO CROCCO è nato a Napoli nel 1877. Generale del Genio Aeronautico e direttore generale delle costruzioni aeronautiche è indubbiamente il più notevole nel loro italiano di scienze aeronautiche ed uno dei maggiori del mondo. Teorico di grande levatura, realizzatore ed organizzatore pronto ed abile, egli si è cimentato sempre di persona fino dai primordi dell'aviazione, quando il navigare per l'aria era assai meno sicuro di oggi, sperimentando idroplani, dirigibili, modelli di lui o nei quali egli aveva introdotto qualche perfezionamento originale. Tutti gli aspetti del complesso problema aereo in pace ed in guerra sono stati dal Crocco considerati e in ognuno di essi egli ha lasciato l'orma del proprio ingegno. E' stato il principale ideatore in Italia dei mezzi di difesa e di offesa aerea. La sua multiforme attività si esplica anche nell'insegnamento presso la Regia Scuola di Ingegneria Aeronautica (geniale creazione del Regime) dove egli è professore. E' già uscito il primo volume delle sue profonde e brillanti lezioni sull'aviazione. Quasi 70 pubblicazioni scientifiche attestano la sua imponente attività di teorico della aerotecnica, una trentina di progetti dimostrano la sua genialità di inventore, una cinquantina di realizzazioni di meccanismi e di impianti provano quanto proficuo ed ampio sia il suo senso pratico.

GIUSEPPE PIANESE è nato a Civitanova del Sannio nel 1864. Egli ha svolto tutta la sua attività scientifica e didattica nell'Istituto di Anatomia Patologica della R. Università di Napoli, dove divenne prima, nel 1903, professore straordinario di istologia patologica e da ultimo, nel 1917, professore ordinario di anatomia e di istologia patologica. Il Pianese è un appassionato della tecnica microscopica, convinto come egli è che nelle ricerche biologiche è più difficile mettere in evidenza le cose che interpretarle. Egli è perciò un ricercatore instancabile di nuovi metodi di tecnica microscopica essendo persuaso che questioni controverse possano essere risolte soltanto con nuovi e sempre più perfezionati metodi di indagini. I suoi metodi sono originali e largamente adottati dai più autorevoli sperimentatori.

GIULIO BERTONI è nato a Modena, nel 1878: Ordinario di letterature neolatine alla Regia Università di Roma, tutti i competenti riconoscono il Bertoni come il maggiore romanista d'Europa e come tale è stato nominato Presidente della Società Internazionale degli studi neolatini, società che si riunirà a congresso a Roma nel prossimo maggio con intervento di romanisti di tutto il mondo. La sua carriera cominciò 30 anni or sono quando ancora studente fece nella Biblioteca Estense la importantissima scoperta del Canzoniere provenzale di Bernart Amoros: continuò e continua con opere che abbracciano tutto il campo della letteratura e della linguistica romanza. Dirige l'*Archivium romanicum* e la Biblioteca dell'*Archivium Romanicum*. Ha insegnato prima che a Roma, a Friburgo ed a Torino; è scrittore elegante e purissimo.

OTTORINO RESPIGHI. E' nato a Bologna nel 1879; entrò nel 1892 nel Liceo musicale di Bologna e sotto la guida di Martucci conseguì il diploma di maestro compositore. Dopo lunghi corsi di perfezionamento negli studi, scrisse la sua prima opera comica *Re Enzo*, su libretto del Donnini, e poi *Semirama*, rappresentata a Bologna nel 1910. Alla Scala di Milano presentò nel 1923 la commedia musicale *Belfagor*, che fu in seguito rappresentata ad Amburgo ed a Düsseldorf. Nel 1929 musicò la *Campana sommersa* che fu data per la prima volta al *Teatro Colon* di Buenos Aires e poi ad Amburgo ed a New York, a Chicago, a Filadelfia, a Bruxelles ed in tutte le principali città d'Italia. Oltre alle grandi opere teatrali il Respighi ha scritto la musica per i balletti. Il Respighi eccelle in modo eccezionale nelle composizioni orchestrali tra cui il poemetto lirico «Il tramonto» e la sinfonia drammatica».

DOMENICO TRENTACOSTE è nato nel 1856. Di tutti gli scultori siciliani viventi è il più nobile ed il più fine. Sotto un unico punto di vista egli aderisce alle tradizioni. Egli si sottopone alle leggi dei classici e cerca di perfezionare ad un grado magistrale superiore la tecnica tradizionale. Il suo lavoro vive per la grazia e per l'umanità di un artista di elevata cultura. E' un conoscitore profondo della sua arte.

ATTILIO SELVA, nato a Trieste nel 1888 frequentò ivi la Scuola industriale e poi passò a Torino, presso lo scultore Leonardo Bistolfi. Allo scoppio della guerra, irredento e fuoruscito, appartenne fra i primi al Partito nazionalista. Si arruolò volontario e fu ufficiale nel 152° Reggimento fanteria, partecipando a tutte le azioni sul Carso. Durante la guerra, invitato dall'on. Gallenga, dell'Ufficio propaganda, inviò tutte le sue opere per la Mostra di propaganda che si tenne - come per le altre Nazioni belligeranti - in Svizzera, rappresentando la scultura italiana ottenendo ampio successo di stampa. Subito dopo la guerra riprese la sua attività artistica ed espose ad una Mostra organizzata da S. E. Piacentini alla Casina Valadier, a Roma; anche qui la critica fu molto favorevole. E' inscritto al Partito Nazionale Fascista dal marzo del 1919.

Causa l'indigenza che stanno attraversando parecchi artisti a New York i padroni di casa sono stati invitati ad accettare in pagamento delle mensilità di affitto quadri ed opere varie... (Dai giornali).

Finalmente saprò dove collocare i miei capolavori...

Il Segretario Federale di Torino visita la Mostra Zootecnica di Leyni

Leyni, 21 sera.

Oggi il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi ha visitato la seconda Mostra zootecnica di Leyni promossa dal Fascio locale.

Andrea Gastaldi, che era accompagnato dall'Ispettore Comole dott. Zucchetti, ha visitato, insieme ai dirigenti locali, la Mostra interessandosi minutamente ad essa e trattenendosi cordialmente con molti espositori.

Ha assistito quindi alla sfilata dei cavalli e muli premiati, compiacendosi con i visitori signori Genre e Suzzo.

Ha voluto poscia visitare l'Asilo infantile. Dopo un vermouth d'onore, il Segretario Federale è ripartito per Torino fra gli alati della folla ad entusiasta per la graditissima visita.

OSSERVATORIO

Ascensori comunisti

Stalin ha deciso di togliere gli ascensori dalle case per fonderne il metallo. Una misura utile per il piano quinquennale ed opportuna per l'incolumità dei cittadini.

Non ho conservato un piacevole ricordo degli ascensori comunisti. La prima esperienza l'ho fatta molti anni or sono a Leningrado. I compagni, nell'entusiasmo del trionfo, avevano trasformato le cabine in W. C. E. l'ascensore, anticamente così orgoglioso, aveva dovuto piegarsi alla violenza. Rapido passava di piano in piano secondo le necessità del momento.

Più tardi anche a Mosca ho subito delusioni. La nuova capitale disponeva allora di due soli ascensori attivi: al Ministero degli esteri ed al Savoy. Quando a sera arrivavo al Narcomindjel per il visto dello censura un duro guardiano (lui non capiva il mio russo ed io non capivo il suo) mi spingeva volente o nolente sull'ascensore. Piano piano, rantolando, la vecchia cabina tentava di arrampicarsi lungo i sei piani. Talvolta giunti a metà strada l'ascensore, senza ragioni plausibili, si arrestava e, senza fretta, prendeva la via del ritorno; talvolta si arrivava anche in cima ed allora tutti erano fieri al palazzo sui progressi della tecnica comunista.

Lassù mi attendeva il censore. Erano i tempi eroici del bolscevismo e lo stile dei funzionari non era ancora burocratizzato:

— Ebbene, compagno, quali esperienze avete fatto oggi?

— Eh, cittadino Stephan, così così. Per oggi è andato, ma vedo buio nell'avvenire.

Ossessionato dall'idea delle macchine il comunismo a poco a poco ha rimesso in moto tutti gli ascensori preesistenti al regime; ma non è mai riuscito a farli funzionare con sicurezza, il numero delle vittime aumentava di mese in mese. Così Stalin si è deciso alla gran vendetta; fornaci ardenti li trasformeranno in acciaio.

Una fine dignitosa; meglio la condanna di Mosca che non la degradazione imposta, nell'oro del trionfo, dai compagni di Leningrado, troppo amanti delle comodità della vita.

Ilem.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Una grande affermazione del Regime

Ritorno alla quarta sponda

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TRIPOLI, marzo.

Sono entrato in Tripolitania attraverso la zona semidesertica che per un centinaio di chilometri si estende al di qua e al di là del confine tunisino. L'entro la Tunisi o per meglio dire da Algeri ed avevo ancora negli occhi la visione mista dell'opulenta campagna algerina e dei ricoglioni oliveti tunisini devastati dagli uragani di fine 1931. Pensavo con una specie di ansia non del tutto ingiustificata all'accoglienza che mi avrebbe riservato la nostra maggiore colonia dopo sei anni di assenza, e quest'ansia cresceva sempre mentre mi avvicinavo alla frontiera poi che da Sfax in là la vegetazione comincia a intristire, quasi a dar l'impressione che realmente si vada verso una zona sterile, verso il famigerato «scatolone di sabbia» che invano il sangue di tanta gioventù italiana avrebbe irrorato ed invano il sudore dei nostri pionieri avrebbe tentato di fecondare.

Tripoli di una volta

Quando fui a Tripoli nel 1926 tutto era ancora da fare. Tutto o quasi, chè in Africa la iniziative, già coraggiosamente prese dal Governo Fascista, non potevano passare dal periodo di studio a quello di attuazione con la rapidità con cui si procede nella Penisola.

Ed ora come avrei ritrovato queste terra libica su cui tante speranze nostre si appuntano?

Da Sfax, come dicevo dianzi, la vegetazione impoverisce: pochi campi d'orzo seminati radi a causa della scarsa fecondità del suolo rompono la monotonia della piana steppica lievemente ondulata, che assomiglia in certi punti al nostro Carso Istriano. Qua e là qualche piccola oasi fra cui spicca il biancore delle miserabili capanne indigene.

La grande oasi di Gabes o, più oltre, l'altra meno importante di Medenine, sono le sole isole di verzura fra tanta desolazione. La Tripolitania sarà così?

Il dubbio mi attanaglia più che mai mentre, passato il borgo di Ben Gardane, affrontiamo la distesa di sabbia che porta al confine.

La strada oltre Ben Gardane è pessima; se piove diventa impraticabile. Una pista carovaniera che le corre a lato non è in condizioni molto migliori. Pare che la Francia si preoccupi di asfaltare quanto più possibile le comunicazioni fra le due colonie ed in effetti è quanto si verifica. Solo le carovane di contrabbandieri (zucchero dalla Tunisia e thè dalla Libia) non risentono i danni di tale trasformazione in fatto di comunicazioni: esse tagliano il confine laggiù, verso il Sahara, ove le strade mancano del tutto ed unici mezzi di orientamento sono l'istinto e le stelle.

Eccoci al forte di Alouette, estremo posto tunisino piantato su alte dune di sabbia. Una breve sosta: quattro scarabocchi in caratteri arabi sul passaporto e un saluto breve:

— Sahha!

— Addio!

Ancora sabbia. Nove chilometri.

Che cos'è quel biancore sulla sinistra, oltre il mare, che ora si intravvede in lontananza? E' la penisoletta di Ferma, è terra italiana. Ed ecco i due cippi di confine: su l'uno lo stemma Sabaudo, su l'altro il Fascio Littorio.

Ancora pochi istanti. Ci siamo.

Zuara «la fedele»

Un sospiro di sollievo ed un lieve fremito di orgoglio. Non appena oltrepassato il confine, non più la sudiattiera sabbiosa nè l'ondulata pista carovaniera, ma una bella strada «maccadamée», come dicono i francesi, accoglie il turista e permette di abbassare il piede sull'acceleratore.

Questa strada sta a quella che abbiamo lasciato or ora come sessanta sta a quindici. Ed è perciò che i venti chilometri che ci separano dal primo posto italiano di frontiera vengono percorsi in soli 20 minuti.

Una grande costruzione in muratura copre la piccola guarnigione e le si stringe intorno una dozzina di baracche in legno, residuo del vano tentativo di sfruttamento industriale dei giacimenti saliferi della zona.

Questa è la fortezza di Bu-Kamez — il nome italiano è Pisida — ove non ci arrestiamo che i pochi minuti necessari alla formalità di dogana, tanto è grande in noi l'ansia di giungere più in là, a Zuara, ove dovrebbe incominciare la vegetazione e con la vegetazione la vita.

Dovrebbe... Ma perchè dovrebbe? Deve! C'è in noi tanta speranza! quel breve nastro stradale succeduto alle sabbie tunisine ha un grande, un grandissimo significato per noi.

Zuara, la «fedele». Zuara che mai tentennò un istante dal momento in cui i Bersaglieri scesero a calcare questo suolo libico su cui erano stati preceduti dalle Legioni di Roma. E' una bella cittadina, nel cui porticciuolo — ora in via di sistemazione — trova rifugio una flottiglia di trenta velieri addetti alla pesca delle spugne. Oggi il mercato delle spugne è in crisi, ma un giorno riprenderà e allora i pescatori di Zuara dovranno nuovamente lottare in abilità e prezzi con questi tenaci e sobri marinai di Sicilia e di Torre Annunziata per i quali il mare non ha segreti e il lavoro significa un inno alla vita, tutto intessuto com'è di canzoni.

Italiani, visitate la Tripolitania. Credo, con questo invito, di esprimere meglio che in qualsiasi altra forma la gioia procuratami dal percorso Zuara-Tripoli.

Voi che non siete mai stati su questa Quarta Sponda italica, voi che ci siete stati, come me, sei o più anni or sono, voi che non credete nelle possibilità agricole di questa terra o che dubitate della nostra capacità colonizzatrici e che disperate comunque dell'avvenire, venite!

Venite, e una dolcissima gioia vi scenderà nell'anima attraverso gli occhi estasiati da tanta ricchezza in fiore. Poichè questa è la nostra terra promessa.

Da Zuara a Sabrata — trentasei chilometri — è tutta un'oasi ricca di palme e di verdura; da Sabrata a Zavia, a Zanzur, a Tripoli è tutta una sterminata campagna in rigoglio. Il verde cupo dell'orzo, il verde giallo del grano, il verde argenteo degli ulivi, tutta la gamma del verde, di questo benedetto colore scelto a simbolo dall'umana speranza, domina la pianura che un giorno fu preda alle sabbie e che la costanza degli Italiani ha redento.

Le sabbie sono state costrette ad arretrare verso l'inferno del Sahara: qui si costruiscono, forse, le fortune avvenire d'Italia.

La bonifica agraria ha già esteso dappertutto la sua benefica rete di strade, ha fatto sorgere case coloniche, stalle, pozzi e mulini a vento per l'innalzamento dell'acqua di cui è ricco il sottosuolo. Quando, fra qualche anno, i vigneti — numerosissimi — piantati negli ultimi tempi, entreranno in piena produzione c'è da temere non si verifichi anche per la Tripolitania l'inconveniente di cui oggi soffre l'Algeria nel campo vinicolo e il mondo tutto nel campo industriale: la sovraproduzione. Ma l'organizzazione commerciale saprà certamente far fronte alle contingenze: tutto si ridurrà, speriamo, ad un vantaggio per il consumatore: vino buono a buon mercato, dovunque.

E il buon olio d'oliva entrerà sempre più — presso persistendo — nelle case della Penisola, apportando negli alimenti un coefficiente nutritivo che invano si domanderebbe ai varii oli di seme.

Frutti e ricchezze

E il grano — l'ottimo grano che cresce in terra d'Africa — fornirà a tutti gli Italiani un pane migliore di quello che altri grani di importazione possono dare alle nostre mense.

Il pane, l'olio, il vino: gli alimenti biblici saranno assicurati alla Madre Patria da questa sua colonia mediterranea su cui già si appuntano invidiosi gli sguardi di oltre confine.

La strada asfaltata — bellissima — corre tra file di eucalipti e tra cespugli di cactus. Anche nei campi, ogni qual tratto, gli alti e snelli eucalipti levano la chioma al disopra delle compatte siepi di agave americana o di cactus: sono le barriere necessarie contro il vento che solleva e sposta la terra nelle sue folate talvolta impetuose e persistenti.

Così, sempre così, fra verdi tappeti d'orzo e promettenti piantagioni arboree, si giunge a Tripoli, bianca nel suo golfo azzurro, dopo aver sostato fra i ruderi di Sabrata e i palmeti di Zavia.

Solo chi ha visto Tripoli sei anni fa può valutare lo sforzo costruttivo sviluppato dal Governo Fascista attraverso l'iniziativa intelligente e tenace dei suoi Governatori: Volpi, De Bono, Badoglio.

Sono i nomi di tre uomini benemeriti del nostro e si trovano scolpiti non solo nelle opere sorte per loro volontà ma anche nel cuore della popolazione.

Lo spazio ormai viene mancando: non posso qui parlare di Tripoli come si conviene. Sarà per un'altra volta. Mi limito ad osservare che di tutti i centri costieri da me visitati sulla sponda mediterranea dell'Africa — e li ho visitati quasi tutti, da Capo Spartel al golfo Sirtico — questa nostra bianca città è la più bella ed interessante, la più degna di essere visitata. Un tanto è necessario ch'io dica subito poichè Tripoli ha aperto al pubblico in questi giorni la sua VI Fiera Coloniale ed è un'occasione veramente ottima per fare una capatina di qua del mare.

Vita in colonia

Chi non ha mai visto l'Africa, chi s'interessa ai problemi coloniali, chi vuole trascorrere alcuni giorni di intenso godimento spirituale e fisico ad un tempo, chi desidera gustare il tepore di una primavera che qui è già nel suo pieno rigoglio, tutti gli italiani, insomma, che possono permettersi una breve vacanza con lieve spesa (la vita è, a Tripoli, meno cara che nella penisola), devono intraprendere questo viaggio. Il tacco dei commercianti, per i quali il viaggio potrebbe costituire pure un buon affare.

Tripoli sta preparando una lieta accoglienza agli ospiti d'Italia e stranieri: ai francesi, ai belgi, a tutti gli stranieri che già hanno preannunciato la loro venuta. Nel villaggio dell'Esposizione squadre di operai danno gli ultimi tocchi ai varii padiglioni ove i commercianti indigeni fanno affluire i prodotti caratteristici dell'industria locale: argenterie, profumi, pelletterie, stuoie, tappeti, tessuti di seta, calzature, dolciumi...

Tra una visita e l'altra ai padiglioni, e la sera, all'ora dei meravigliosi tramonti africani che incendiano tutto il cielo a ponente, i turisti potranno assidersi ai tavoli di un ritrovo indigeno e gustare quella squisita bevanda che è il caffè preparato all'araba. Cioè — così designa il proverbio — nero come la notte, caldo come l'inferno, dolce come l'amore.

Alzai kif ai 10
Shun kif en naar
Hhu kif ci mhabba...

E mentre porterete alle labbra la tazza profumata e gli occhi saranno estasiati di fronte alla magnificenza del tramonto, una musica languorosa accarezzerà i vostri orecchi permettendovi di godere per pochi centesimi della voce aurea delle maggiori vedette egiziane del varietà. Ognuno dei vostri sensi, insomma, avrà la sua parte di godimento e in questo delizioso benessere di tutto il vostro organismo dimenticherete per un istante le piccole amarezze della vita quotidiana, le preoccupazioni, gli affanni, tutto, anche il mal di mare se per dannata ipotesi Nettuno vi avesse giocato uno dei suoi soliti tiri birboni.

Lionello Menassè.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una madre di 5 bambini

Per fortuna qui non ci sono malattie: i cinque bimbini della signora L. C. I., abitante in via Oropa 59, sono tutti biondi e sani. Ma la miseria è grande. In quella casa, dove sorridono e strillano cinque piccini — il maggiore ha otto anni e l'ultimo pochi giorni — mancano le cose più necessarie alla vita. Il marito della L. C. I., meccanico di mestiere, è disoccupato da oltre un anno, e tanto lui come la giovane moglie non sanno ormai più come tirare avanti, non sanno come sfamare e vestire la loro numerosa nidiata. In famiglia non entra ora che il sussidio della maternità. Tutto è stato venduto, ciò che era vendibile: anche la povera di pignoramento sono state pignorate.

Segnaliamo questo caso alla bontà dei nostri lettori, ed intanto assegniamo alla L. C. I. il nostro primo sussidio di 50 lire, insieme ad alcuni indumenti per bambini.

Questi indumenti fanno parte di un pacco offertoci dalla signorina Tilde Quarelli, presidente dell'Opera benefica «Lavoro della Borghesia» che attualmente ha aperta una interessante esposizione di lavori femminili e casalinghi in piazza Castello, nel ridotto del Teatro Regio.

Intervento di coppie straniere alla gara internazionale di danza

Le iscrizioni alla grande gara internazionale di danza di resistenza, che, come abbiamo comunicato sabato sera, si sono iniziate sotto i più lieti auspici e continuano alacremente, lasciano molto bene a sperare sul buon esito della caratteristica manifestazione.

E' già assicurato l'intervento alla gara di coppie belghe, tedesche, spagnole e canadesi, di cui saranno comunicati i nomi non appena perverranno le loro regolari iscrizioni.

Intanto si pregano coloro che avessero ancora intenzione di iscriversi, di farlo a coppie e non isolatamente.

Si ricorda che le iscrizioni, aperte ogni giorno presso la Direzione del Teatro Balbo dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, saranno chiuse la sera del 25 corrente.

Gli organizzatori della gara avvertono gli iscritti a tutt'oggi di trovarsi domani martedì, alle ore 14, al Teatro Balbo per schiarimenti e comunicazioni.

Il gagliardetto del Balilla della Scuola «Santarosa»

L'undicesima Centuria Balilla che fa parte della 552a Legione «F. Berthollet» e che comprende la totalità degli iscritti alla scuola Santarosa, ha inaugurato ieri il suo gagliardetto. Sono stati padrino e madrina il comm. Giovanni Ferreri e signora. Ha preso la parola il cav. Buontempi, membro del Patronato scolastico, rivolgendo ai Balilla paterne esortazioni.

Feconda e laboriosa vita dei campi

Le iniziative agricole nella provincia di Alessandria

Cantine sociali e Consorzi per il latte - Nuovi sistemi di viticoltura

Alessandria, 21 sera.

(G. C.) Riunioni di propaganda sindacale si sono tenute presso le sezioni di Cassinelle, Carpeneto, Molare, Cremolino, Montaldo Bormida, Parodi Ligure, Cadepiaggio, Bosio, Voltaggio, Arquata Scrivia, Varinella, Grondona, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Torre Ratti, con notevoli risultati pratici.

In quasi tutte le riunioni presiedute dall'agronomo E. Merli, sono intervenuti i Podestà e Segretari politici del luogo e gli agricoltori hanno dato prova di fede al regime fascista ed all'organizzazione; il tesseramento ha avuto ovunque un aumento nei confronti dell'anno 1931.

Assai attiva è stata la propaganda nel campo economico, ed oltre la Cantina Sociale che viene ora costituita in Ovada, si è già iniziato il lavoro preparatorio per un secondo Ente associativo nella zona di Gavi Ligure; sarà questa la Cantina Sociale del vino bianco secco, prodotto colla pregiata uva cortese.

A Belforta Monferrato sono già state gettate le basi per la prossima costituzione di un consorzio produttori latte. Simile iniziativa verrà promossa anche a Novi perchè è fortemente sentita la necessità di organizzare i produttori e facilitare così la istituzione di una centrale di raccolta e rendere più perfetta, dal lato igienico, la distribuzione del latte alla popolazione locale.

Orti, frutteti e vivai

In Valle Borbera le sezioni di Cabella Ligure, Cantalupo e Torre Ratti, coll'assistenza del Consorzio provinciale di frutticoltura, hanno deliberato e predisposto la formazione di un proprio vivaio di piante da frutto per il fabbisogno dei singoli soci. Questa iniziativa merita di essere segnalata per il fatto che rappresenta un mezzo efficacissimo per dare incremento alla frutticoltura in una zona particolarmente favorevole.

Sotto la costante spinta della Federazione Agricoltori e col valido appoggio del Consiglio della sezione allevatori bachi, sono in corso un certo numero di iniziative nei vari luoghi di allevamento della Provincia per la costituzione di essiccatoi cooperativi bozzoli.

Di giorno in giorno viene sempre più compreso, da parte degli agricoltori, come la questione del prezzo remunerativo dei bozzoli non possa essere risolta che dalla iniziativa stessa degli allevatori, favorendo la attuazione pratica della vendita del prodotto all'infuori delle strettoie dell'immediata consegna al raccolto.

L'esempio dell'impianto essiccatoio cooperativo istituito con benefici risultati la scorso anno a Tortona dovrà avere in quest'anno parecchi imitatori, cosicchè l'attività svolta in questo campo riuscirà realmente benefica per questo importante ramo della produzione agricola della provincia di Alessandria.

Nelle diverse zone stanno succedersi riunioni preparatorie e si sta studiando i mezzi per vincere le difficoltà inerenti, utilizzando pel modo più completo locali ed impianti esistenti, onde eliminare le troppo gravose anticipazioni. Agli agricoltori spetta quindi di rispondere con la più disciplinata e fattiva collaborazione alla propaganda della Federazione in proposito.

Il problema viticolo

Recentemente, in un raduno viticolo, S. E. l'onorevole Marescalchi, parlando delle economie che i viticoltori dovrebbero realizzare, ha fatto notare la necessità di abolire certi antiquati sistemi di armatura ed allevamento della vite, come ad esempio quello alla casalese, che giustamente dicesi rovinoso, antiquato ed un vero anacronismo.

Siccome siamo alla vigilia di fare i nuovi impianti di viti innestate o selvatiche, il prof. Mario Zavattaro ricorda, a questo proposito, ai viticoltori che stanno già per mettere le barbatelle, di adottare un sistema economico di armatura e di dare, cioè, alle viti la distanza di almeno un metro e trenta fra ceppo e ceppo e di m. 2,80 tra filare e filare.

Un buon sistema economico di armatura è quello della spalliera con quattro fili di ferro senza canne. Lungo la linea dei ceppi si metteranno, al secondo anno, dei pali di castagno o di acacia, del diametro da 0,08 a 0,15, alla distanza di circa 10 metri l'uno dall'altro, oppure si useranno pali di cemento armato di forma triangolare o quadrangolare, alla distanza di 12 a 15 metri l'uno dall'altro. La lunghezza dei pali deve essere almeno di m. 2,80 di cui 0,80 si conficcheranno nel terreno. Sui pali si dispongono i fili di ferro in modo che il primo filo da terra disti circa 80 cent. e gli altri vengano a trovarsi a circa 40 centimetri l'uno dall'altro.

La potatura della vite si pratica nello stesso modo del sistema casalese, cioè ad ogni vite si lascia un tralcio proporzionale al vigore della pianta ed uno sperone di due o tre gemme. Lo sperone viene legato con un salice al ceppo ed il tralcio si incurva sul secondo filo e si termina di legare la punta sul primo filo in modo da ottenere una leggera incurvatura.

La spalliera senza canne, che è già adottata in varie plaghe viticole, permette di realizzare forti economie e di ottenere il miriagramma di uva ad un costo inferiore di circa la metà di quanto viene a costare col sistema delle canne ed altri sistemi complicati ed antiquati.

Limitando gli impianti alle migliori posizioni, adottando sistemi e metodi economici per l'allevamento della vite, allargando la coltivazione della uva da tavola, lasciando maggior posto alle piante da frutto, ai cereali, alle foraggere, la nostra agricoltura collinare si assesterà su basi solide e potrà sostenere meglio le attuali difficoltà.

Gli operai occupati dal Municipio

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 13 al 19 corrente sono stati 7653 con un aumento di settanta unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: edilizia 2595, opere stradali 3371, opere idrauliche 173, servizi tecnici 290, Azienda elettrica 254, Azienda tramvie 483. Sono da aggiungere a questo elenco 891 operai occupati dalle industrie locali per costruzione di nuove vetture tramviarie per conto del Comune, 555 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali delle Molinette finanziata in gran parte dal Comune e 389 operai occupati da imprese concessionarie in lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Gli incerti del paciere

Certo Juan Camillo si presentava la scorsa notte all'Antanteria Martini per farsi medicare di una ferita da taglio alla regione paratoidea e della parziale asportazione del lobulo dell'orecchio destro. Il Juan, che abita in corso Vercelli, 502, nei pressi degli Stabilimenti della Snia-Viscosa, si trovava verso le ore una in vicinanza della sua abitazione, quando la sua attenzione fu richiamata da un gruppo di giovanotti che malleolavano fra loro scambiandosi insulti d'ogni genere e facendo un baccano del diavolo.

Il Juan ebbe la malaugurata idea di portare una parola di pace fra i contendenti, ed animato da questo lodevole proposito si avvicinò al gruppo e cercò di persuaderli ad abbandonare ogni animosità e ad andarsene a dormire. Ma i giovinastri accolsero in malo modo il paciere il quale si trovò spinto dagli uni contro gli altri, aggredito da un fiotto di male parole ed infine colpito con una coltellata. Il Juan, si portò una mano alla faccia, la ritrasse bagnata di sangue e, spaventato, si mise a gridare al soccorso. I contendenti, abbandonata la compellazione, erano già fuggiti quando giunse un amico del ferito che abita in quei pressi. Fu costui ad accompagnarlo all'Antanteria Martini, dove il dott. Vidili gli prestò le cure del caso e lo dichiarò guaribile in 10 giorni.

Intervento di coppie straniere alla gara internazionale di danza

Le iscrizioni alla grande gara internazionale di danza di resistenza, che, come abbiamo comunicato sabato sera, si sono iniziate sotto i più lieti auspici e continuano alacremente, lasciano molto bene a sperare sul buon esito della caratteristica manifestazione.

E' già assicurato l'intervento alla gara di coppie belghe, tedesche, spagnole e canadesi, di cui saranno comunicati i nomi non appena perverranno le loro regolari iscrizioni.

Intanto si pregano coloro che avessero ancora intenzione di iscriversi, di farlo a coppie e non isolatamente.

Si ricorda che le iscrizioni, aperte ogni giorno presso la Direzione del Teatro Balbo dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, saranno chiuse la sera del 25 corrente.

Gli organizzatori della gara avvertono gli iscritti a tutt'oggi di trovarsi domani martedì, alle ore 14, al Teatro Balbo per schiarimenti e comunicazioni.

Il gagliardetto del Balilla della Scuola «Santarosa»

L'undicesima Centuria Balilla che fa parte della 552a Legione «F. Berthollet» e che comprende la totalità degli iscritti alla scuola Santarosa, ha inaugurato ieri il suo gagliardetto. Sono stati padrino e madrina il comm. Giovanni Ferreri e signora. Ha preso la parola il cav. Buontempi, membro del Patronato scolastico, rivolgendo ai Balilla paterne esortazioni.

LE TRISTI CONSEGUENZE DELL'ALCOOLISMO

Accusa falsamente un conterr. di averlo aggredito con un tridente

L'intervento del padre per tacitare il calunniato

Nel luglio scorso il contadino Domenico Fornello denunciava ai carabinieri di essere stato, nella notte dal 29 giugno al primo luglio, in Rivarolo Canavese, vittima di una violenta aggressione di cui forniva ampi e colorati ragguagli. Raccontava, infatti, che verso le due di notte, mentre stava restituendosi in bicicletta alla propria abitazione, era stato improvvisamente fermato da un individuo, che aveva potuto riconoscere senz'altro, il quale lo aveva colpito alle spalle con un violentissimo colpo di tridente.

Aggiungeva il Fornello che questo colpo di tridente era stato così forte che egli era caduto per terra, svenuto, andando a finire, col viso, in un rigagnolo che costeggia la strada: fu questo una fortuna per lui perchè il freddo dell'acqua lo aveva fatto rinvenire. Rialzatosi, una prima cura era stata quella di estrarre dalle carni il tridente che lo sconosciuto vi aveva lasciato.

La transazione

— Il mio aggressore — aggiungeva il Fornello — è certo Lorenzo Forgia, abitante a Lombardore, nella cascina Buniera. Io non mi so assolutamente spiegare le ragioni dell'aggressione, in quanto che il Forgia non ha mai avuto a che dire con me: ci conosciamo solo superficialmente, essendoci incontrati due o tre volte. Debbo quindi ritenere che il Forgia attendesse qualche suo nemico personale e che mi abbia scambiato con lui.

Aggiungeva ancora il Fornello che non vi era dubbio che il suo aggressore fosse il Forgia perchè questi, parlando con diverse persone, aveva ammesso di essere l'autore delle lesioni lamentate.

Veniva perciò elevata contro il Forgia l'accusa di lesioni volontarie e iniziata una regolare istruttoria. Il Forgia, interrogato con mandato di comparizione, cadde dalle nuvole quando gli fu contestata l'accusa.

— Il Fornello cade in errore quando attribuisce a me l'aggressione di cui sarebbe rimasto vittima: io non ne so assolutamente nulla.

A sostegno della sua negativa il Forgia faceva presente anzitutto che il Fornello si era recato dal medico solo otto giorni dopo la patita aggressione, ciò che stava a dimostrare come la lesione ricevuta non doveva essere così grave come potrebbe apparire dal racconto fatto dalla parte lesa. In secondo luogo faceva notare che in un primo momento il Fornello aveva affermato di avere subito l'aggressione non nella notte dal 30 giugno al primo luglio, ma nella notte dal 29 al 30 giugno, quando però comunicò gli era stato fatto presente come il Forgia la notte dal 29 al 30 giugno non avesse potuto compiere l'aggressione in quanto che aveva passato la notte insieme a loro in un paese vicino, ove si celebrava la festa patronale, trattenendovisi fin verso le quattro del mattino, egli mutava data posticipandola alla notte dal 30 giugno al primo luglio.

Il Forgia, infine, narrava che appena sparsasi nel paese la notizia dell'aggressione ai danni del Fornello e dell'accusa da questi mossagli, il padre della presunta vittima era andato a cercarlo e gli aveva detto:

— Ho sentito che mio figlio ti accusa di averlo aggredito: non credo affatto a quanto egli dice. Mi spiacerebbe che per queste sue chiacchiere avesse a subire dei danni: tronchiamo ogni cosa amichevolmente. Ti dò cinquanta lire e consideriamo la partita chiusa.

E difatti il padre del Fornello versava al Forgia la somma di lire cinquanta, richiedendo regolare ricevuta del versamento fattogli, dalla quale risultasse che egli rinunciava ad ogni azione per l'ingiusta accusa fatta nei suoi confronti: il Forgia non ebbe evidentemente difficoltà a rilasciare tale dichiarazione.

L'alibi inoppugnabile

Interrogato il padre della presunta vittima, egli dovette ammettere di aver consegnato al Forgia le cinquanta lire, giustificando la sua intromissione in questa faccenda con lo stato di quasi permanente ubbriachezza del figlio.

— Mio figlio è quasi sempre ubbriaco, per cui è facile che egli incorra in errore: nel caso attuale mancava la prova precisa della colpevolezza del Forgia. Per evitare grane a mio figlio ho ritenuto opportuno dare cinquanta lire al Forgia a tacitazione di eventuali suoi danni; ma con questo mio atto non ho voluto affatto accusare mio figlio e ammettere in certo qual modo che egli abbia accusato a torto il Forgia.

Diversi amici del Forgia, interrogati alla loro volta dal Magistrato inquirente dichiararono non essere vero che il Forgia si fosse riconosciuto autore di questa aggressione; anzi — aggiunsero — quando ebbe conoscenza dell'accusa mossa contro di lui, protestò vivacemente, reagì energicamente. Inoltre il Forgia per dimostrare la piena sua innocenza, prospettò all'Autorità inquirente un alibi tendente a provare come la notte dal 30 giugno al 1o luglio egli avesse pernottato nella propria abitazione. Ciò nonostante egli veniva rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni volontarie; egli è comparso stamane assistito dall'avv. Giulio Dinanni alla IX Sezione (Presidente il Consigliere d'Appello barone comm. Emilio Ancusani di Retorto, Giudici cav. dott. De Matteis e cav. dott. Bellisi, P. M. cav. Di Lena).

Il Forgia, dinanzi ai magistrati, non ha per nulla modificato la dichiarazioni rese durante l'istruttoria: anzi, contrariamente piuttosto, ha fornito nuove prove atte a dimostrare che non aveva motivi per aggredire il Fornello e che la notte in cui l'aggressione sarebbe avvenuta, egli si trovava a letto.

Il Fornello, invece, ha insistito nel suo racconto, dando luogo a violente proteste da parte dell'imputato.

— Sei stato tu ad aggredirmi — ha affermato il Fornello, — Ti ho perfettamente riconosciuto, benchè fosse notte alta.

— Tu sogni o sognavi: io quella sera sono andato a dormire prestissimo. Eppoi per quale motivo avrei dovuto colpirti? Abbiamo avuto occasione di vederci tre o quattro volte in tutto e in queste poche circostanze, non abbiamo avuto motivo di discussioni, perchè dunque mi accusi?

La sua domanda è rimasta senza risposta.

I testi hanno pienamente confermato l'esposto del Forgia per cui il Tribunale lo ha mandato assolto per non avere commesso il fatto.

Autodidatta che si arroga il titolo di professore

Nell'ottobre scorso il signor Carlo Trinchero, insegnante privato ed autodidatta, residente in Alpignano, veniva rinviato al giudizio del Pretore per essersi abusivamente arrogato il titolo di «professore» e per avere impartito inadeguatamente lezioni a degli allievi che a lui erano ricorsi per conseguire una sufficiente preparazione al superamento degli esami, carpendo ad essi denaro, a titolo di compenso per le sue prestazioni illegali.

Il Pretore, non avendo potuto assodare che il Trinchero avesse indebitamente assunto il titolo di professore, cha gli veniva invece attribuito dagli allievi o dai loro parenti, e che, comunque, avesse preteso dagli stessi, a compenso delle proprie fatiche, emolumenti eccessivi, lo mandava assolto per non provata reità da entrambe le imputazioni.

Da tale sentenza interponeva appello il Pubblico Ministero, motivando la sua doglianza sul fatto di aver dimostrato i testi ed alcune private scritture, che effettivamente l'abuso del titolo al cui effettuato e che fondate erano le lagnanze di quegli allievi che, per la impreparazione del «professore» avevano ricavato scarso profitto dalle lezioni, rimanendo defraudati del loro denaro.

Il Trinchero è comparso dinanzi ai giudici della nona Sezione (Pres.: cav. dott. Gatti; relatore: cav. dott. Balestreri; P. M.: cav. dott. Martelli), assistito dall'avv. comm. Luigi Gatta; nero vestito, quasi solenne nella sua barba professorale, egli ha sostenuto di non essersi mai arrogato il titolo di professore e di avere percepito per le lezioni impartite ai ragazzi che a lui si rivolgevano un modesto compenso, di molto inferiore a quello richiesto e percepito dai maestri.

Il Pubblico Ministero si è dimostrato poco convinto delle affermazioni del Trinchero, tanto che ha chiesto la sua condanna a sei mesi di reclusione ed a 300 lire di multa. Il Tribunale, però, ha ritenuto il Trinchero responsabile del solo abuso di titolo e lo ha condannato, conseguentemente, a lire 200 di multa.

Seguendo la Cronaca

VESTIRE BENE E SPENDERE POCO

è il sogno delle nostre signore. Lo realizza la *Ditta Romana Calcagni* nel suo elegante negozio di via Garibaldi 42.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Risler-Armandyl). — Ore 21,15: «La poupée française» di Jasor e Schmidt.
CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «I fratelli Castiglioni» di A. Colantuoni).
BALBO (Compagnia reale Bazzoglio). — Riposo.
VITTORIO (Comp. A. Niccoli). — Ore 21,15: «La cena magnifique» di Crommelynck.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «I Primi» di Calliano» di Nicola, Davanzo e Oreste.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il re-clarà».
CHIARELLA: Ore 21: Comp. Anna Fougez.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA

Questa sera, lunedì, alle ore 21, serata d'addio della compagnia

ANNA FOUGEZ

a prezzi popolarissimi

ingresso lire 3, poltrona lire 6, poltroncina lire 4, numerati gradinata e primo galleria lire 2, secondo galleria lire 1,50, barcacce lire 15.

Oggi, lunedì, ore 15,30

per la prima volta in Italia

«DOUGLAS FAIRBANKS»

presentato dagli «Artisti Associati» apparirà al Cinepalazzo, nel fantasioso film comico «Mi sposo e... torno!», in una veste affatto nuova...

«DOUGLAS FAIRBANKS»

sempre impetuoso e dinamico, ancora in «Mi sposo e... torno!», ma questa volta comica tra brillantissime scene, nel turbinio tumultuoso della vita di New York. Gli è compagna Mary Daniels, la grande stella del cinema, splendidamente doma.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Io... e le donne», Buster Keaton.
VITTORIA: Giornate di fuoco e Sonnacini.
ITALIA: «Il mendicante di Bagdad».
SPLENDOR: Principe cosacco (L'ultimo zar) con Mosjoukine. Valida la riduzione.
IDEAL: «Una notte a Versailles».
ALPI: «Ben-Hur» con Ramon Novarro.
STATUTO: «Ben-Hur» con Ramon Novarro.
BORSA: «La Walle» di Catalani.
PRINCIPE: «Valzer d'amore» e varietà.
SAVOIA: «Io sono» Norma Shearer e Clark.
AMBROSIO: Vecchia signora. M. Grazioli.

Oggi ultime all'AMBROSIO de LA VECCHIA SIGNORA

l'ammirato capolavoro della «Cines» con Emma Gramatica e Arturo Falconi.

ROMANI IL FIGLIO PRODIGO

di sette anni. Hans Feher, si rivedrà anche al pubblico torinese nel film parlato: *Il suo trombino.*

Entusiasmi ieri l'ALPI e lo STATUTO per BEN-HUR

la colossale insuperabile creazione di Fred Niblo nell'interpretazione di Ramon Novarro. Con Ben-Hur si sono incassati più di trecento milioni oro veri, non di topolini.

Affluenza di pubblico alle gare di danza

La gara internazionale di danza di resistenza che fra pochi giorni avrà inizio al Teatro Balbo, è la prima del genere organizzata in Italia. All'Estero però simili hanno incontrato il più grande favore per il considerevole numero di concorrenti e per la notevole affluenza di spettatori. La nostra fotografia ritrae appunto una fase dell'originale gara testè disputatasi al «Cirque Medrano» di Parigi, dinanzi ad un pubblico numerosissimo.

Col Trasvolatore alla ricerca del piccolo Carlo Augusto

colloquio con l'Irlandese, nel "Bar Marinaro,,

(Per cablogramma dal nostro collaboratore Charles Woodehouse)

Charles Woodehouse, il famoso detective americano che tanto brillantemente si occupa dell'affare Lindbergh, si trova il suo servizio da New York. A quest'ora seguiranno, lumeggianti il duro lavoro di indagine, sulle tracce dei rapitori del piccolo Carlo Augusto.

NEW YORK, notte.

A dieci giorni dall'inizio delle ricerche, ricerche ansiose e tuttavia metodiche in tutti gli ambienti della malavita newyorkese, nessuna notizia positiva era trapelata sulla sorte di baby Lindbergh.

Morto? Vivo? E in mano di chi? Quale parte nella faccenda avevano le bande dei gangsters facenti capo a Spitale e ad Al Capone? Quanto di fantasia e quanto di reale esisteva nelle infinite ipotesi e deduzioni che i giornali traevano dal susseguirsi degli avvenimenti?

Per la prima volta nella mia lunga carriera poliziesca mi trovai smarrito e fortemente scosso nella fiducia di approdare a qualcosa di sicuro. Il bambino, nei giorni che erano seguiti al rapimento e per il gran chiasso che si era fatto da tutti attorno all'avvenimento, doveva essere diventato un peso enorme per i rapitori. Cinquantamila dollari non potevano pagare il pericolo della sedia elettrica. Con tutta probabilità quindi Carlo Augusto era stato fatto sparire e nella triste avventura per i poveri genitori non rimaneva che piangere e abbandonare ogni speranza.

Ritorno ad Hopewell

Non mi sentii però per vinto. Il bimbo era stato rapito il 1° marzo. Il giorno 11 ritornai ad Hopewell. Erasi alla grande stazione ferroviaria nelle prime ore del mattino. Pioveva e il tempo era rigidissimo. In taxi mi feci subito condurre alla casa del Colonnello. La piccola villa civettuola pareva ancora dormire, immersa com'era nel più assoluto silenzio. Sull'ingresso non più i soliti capannelli di agenti e di curiosi, la breve folla addolorata che nei primi giorni quasi ininterrottamente aveva sostato sulle soglie della casa a commentare l'avvenimento. Deserto ovunque, sotto un cielo triste e nuvoloso.

Suonai discretamente al cancello del giardino. Dovetti attendere quasi mezz'ora prima che Giacomo, il vecchio custode della villa mi venisse ad aprire. Mi riconobbe subito e, scusandosi per il ritardo, mi condusse nello studio del Colonnello.

Ci abbracciammo in silenzio. Compresi subito che non gli portavo alcuna buona notizia. Le mie labbra erano mute, i miei occhi pieni di pianto. Mi disse che la signora era a letto con forte febbre. Del bimbo, nulla. Mi accennò ad un cumulo di lettere giacenti, non ancora aperte, sul tavolo, in massima parte anonime, giunte la vigilia. Una grande sfiducia possedeva il Trasvolatore. La sua voce era fioca, nè più rivelava quell'indomita energia che le donava, prima del dramma, un tono metallico ed autoritario.

La lettera

Cercai di rincuorare il povero padre. Nel medesimo tempo ebbi come una scossa nel mio spirito sfiduciato. Il bimbo non poteva essere morto. Bisognava rimettersi all'opera e ritrovarlo, a qualunque costo.

Dal Colonnello mi feci raccontare gli ultimi avvenimenti, non noti ai giornali. Indizi subito svaniti, offerte dimostratesi vane, consigli assurdi, indicazioni errate. Nulla di utilizzabile e di conclusivo. Di vero, non rimaneva che il cumulo di lettere, non lette, che il Colonnello si rifiutava di aprire. Mi feci portare un buon caffè e poi mi assisi al tavolo e cominciai a lacerare le prime buste. Solite cose. Mi parava, leggendo le infinite pagine dattilografate, che tutta la demenza degli Stati Uniti avesse preso l'occasione per sfogare la sua fantasia malata attorno al doloroso avvenimento. Nulla di interessante, all'infuori di un piccolo foglio azzurro, su cui, a caratteri stampatelli, era scritto:

« La legge è inesorabile e le promesse sono mantenute. L'amicizia può sempre essere rinnovata, sui patti stabiliti. E il bimbo allora potrà ancora giocare fra gli alberi di Hopewell ».

Nessuna firma coronava lo scritto. Il quale era tutt'altro che da trascurarsi, tanto chiaro subito apparve al mio sguardo. Gli avvenimenti si concatenavano splendidamente. L'offerta dei gangsters, il convegno nel bar newyorkese, le minaccie anonime, il rapimento...

Balzai dalla sedia, come un fulmine. Il Colonnello si era intanto recato nella sua camera per riposare un poco. Lo svegliai bruscamente e gli misi sott'occhio il foglio azzurro. Egli lesse d'un fiato e il suo sguardo parve rischiararsi. Compresse subito anche lui. « Farò quel che vogliono — mi disse, — comanderò tutti gli sceriffi del mondo, diventerò contrabbandiere e ladro, che Dio li maledica! Ma mi ridiano mio figlio! Sua madre sta morendo, io ho l'inferno nel cuore... Andiamo, Charles!...

In volo

Cercai di calmarlo. La lettera era chiara, ma non diceva ancora tutto. Fuor di dubbio che essa giungesse dai rapitori. Fuor di dubbio anche che i rapitori erano gli stessi che avevano avvicinato il Trasvolatore un paio di mesi prima e gli avevano fatto la nota proposta. Ma dove indirizzarsi per avere con essi un colloquio? Che era avvenuto, nel frattempo, di Jak Johnson, il luogotenente di O' Connell? Dove avrei potuto trovarlo?

Decidemmo in pochi istanti sul da farsi. Ci saremmo intanto subito recati a New York e avremmo cercato di avere qualche informazione, magari pagandola a peso d'oro, dall'irlandese, proprietario del bar, dove si era svolto il primo colloquio con i gangsters. E poi si sarebbe visto quel che ci rimaneva da fare.

Il Colonnello diede qualche ordine al maggiordomo, e uscimmo sul vasto parco che circonda la villa. Oltre il parco si stende il piccolo campo d'aviazione, di esclusivo uso del Colonnello. In un capannone erano i due apparecchi del Trasvolatore, un potente trimotore per lunghi raids, e un apparecchio da turismo, capace di una autonomia di otto ore. Prendemmo posto su quest'ultimo. Un meccanico fece il pieno della benzina e dell'olio, infiammo il completo da volo e dopo pochi minuti eravamo librati nel cielo fosco e piovigginoso di Hopewell.

Lindbergh, al volante, pareva preso da una pazzia di velocità. L'apparecchio volteggiava fra nube e nube, s'immergeva fra i cumuli bianchi con impeto travolgente. Prendendo quota incontrammo l'azzurro e il sole. Sotto di noi la cortina spessa delle nuvole stendeva come un immenso strato di ovatta.

Nel bar

Volavamo a una media di duecento chilometri all'ora. In tre ore saremmo giunti a New York, attraversando le infinite pianure della Pensilvania. Lindbergh, ai comandi, fumava una sigaretta dopo l'altra. Alla fine di ognuna buttava all'indietro il mozzicone, che veniva a sbattermi regolarmente in viso, proiettato con estrema violenza dall'aria. Gli feci, a grandi gesti, osservare l'inconveniente, ed egli, sempre a gesti, si scusò. Ma il diversivo non ebbe fine che al nostro arrivo al campo di Vermont, sito a oriente della città. Fortunatamente, per il grande afflusso di apparecchi, il nostro arrivo passò quasi inosservato. Affidammo con falso nome l'apparecchio a un meccanico e salimmo su un'auto pubblica che stazionava all'uscita del campo. Dimmo l'indirizzo del porto. Il nome della via in cui era il famoso bar nè io nè il Colonnello ricordavamo più. Subito però mi sovvenni d'averlo scritto in un notes che portavo sempre con me. Lo ritrovai e trasmisi l'ordine all'autista. Dopo pochi minuti eravamo sulle soglie del « Bar Marinaro ».

Prima di entrare sostammo brevemente nelle vicinanze e stringemmo gli ultimi accordi. Io avrei parlato, io avrei cercato di trattare con l'irlandese. L'importante era conoscere, e subito, il recapito di Jak Johnson.

Entrammo. La piccola sala era stipata di avventori. Gente di mare, feccia del porto, assai patibolari tracannanti immensi chops di birra, in barba alla polizia. Il nostro ingresso fece voltare tutte quelle teste, che parvero visibilmente contrariate dagli inattesi ospiti. Al banco era l'irlandese che simulò di non riconoscerci. Io ebbi però netta l'impressione che ci aveva ben individuati e che si preparava all'attacco.

Ci sedemmo a un tavolo rimasto libero in fondo alla sala. Venne a noi lo stesso proprietario al quale ordinai due liquori. L'irlandese non fece parola e dopo poco ritornò con una bottiglia di kummel e due bicchieri. Approfittai del momento in cui questi versava il liquore per susurrargli all'orecchio queste parole:

« Dobbiamo parlarti. Tu vai nel retro e noi ti seguiamo. Non una parola perchè... comprendi. Ci sono per te diecimila dollari... ».

Il farabutto ebbe un sorriso d'intesa, ma anche questa volta non pronunciò verbo. Lentamente si staccò da noi, fece un giro per la sala, si intrattenne brevemente con un avventore e poi scomparve nel retrobottega. Lo seguimmo, non senza in cuore una grande ansia.

Il retro era composto di una piccola stanzetta, tutta colma di recipienti. Su un lato scendeva dal soffitto una tenda di velluto verde, la cui funzione non era facilmente comprensibile. O meglio, era così facilmente comprensibile, che subito mi diressi verso quel lato, impugnando la rivoltella. Sollevato il pesante tessuto, vidi che le mie previsioni non erano errate. Accovacciato in un angolo, un negro ciclopico stava coi crocicchi, mentre le dita arrossate il grilletto d'un modernissimo fucile a ripetizione, di quel modello corto e largo tanto usato dai gangsters nelle loro scorribande micidiali.

Il negro fu preso abbacinato dall'inattesa apparizione. Approfittai della sua confusione per puntargli la rivoltella sotto il mento, ordinandogli in tono persuasivo di alzarsi e di lasciare la camera. Ubbidì subito, preso da grande spavento. L'irlandese assistette impassibile all'episodio; poi, col solito sorriso sulle labbra, mi disse:

« E' una precauzione indispensabile, cari amici... Non l'ho fatto per voi... Ma, capirete, col mestiere che facciamo... ».

E' morto...

Troncai la sequela delle scuse e venni subito al sodo. Esposi all'irlandese il motivo della nostra visita. Volevo sapere, subito, l'indirizzo di Jak Johnson. Egli mi interruppe.

« Ma Jak Johnson non è più a New York... ».

« E dove è andato? ».

« E' morto... Ha avuto un incidente sul lavoro... Ieri sera, sul molo Wilson, mentre faceva scaricare una chiatta di ottimo liquore francese. La polizia ha sparato, loro hanno sparato. Cinque morti, fra cui il nostro amico... Povero Jak! ».

Improvvisamente ci ritrovavamo in alto mare. Ma l'irlandese aveva ben compreso il nocciolo della questione e non era l'uomo da lasciarsi sfuggire diecimila dollari. Ci mettemmo d'accordo. O'Connell non era più rintracciabile, poichè la Polizia lo aveva arrestato poche ore prima, in seguito agli avvenimenti della vigilia. Il successore non era ancora noto. Probabilmente esisteva soltanto nel cervello di Al Capone. Non ci rimaneva da fare che una cosa. Sapere subito chi fosse costui, metterci a contatto con lui e trattare.

L'irlandese reputò a tutta prima l'impresa impossibile. Avere un colloquio con Al Capone in carcere sarebbe stato affare facile ma assolutamente inconcludente. Il « re dei gangsters » non avrebbe mai parlato fra le pareti della cella, e a noi, poi, non avrebbe mai ammesso di essere al corrente della faccenda del rapimento, dopo le ampie dichiarazioni fatte ai giornali sull'argomento. Bisognava che una terza persona conducesse le trattative e ci riferisse in merito. Stabilimmo il prezzo della operazione. Diecimila dollari per l'irlandese e cinquemila per il mezzano. Ebbi subito l'impressione che le due persone si identificassero, ma non fiatai. Decidemmo di versare subito la metà della somma e il rimanente in giornata, a risposta ottenuta. Alle 21 dello stesso giorno ci saremmo ritrovati nel medesimo luogo col denaro liquido. Intanto avremmo firmato uno chèque.

A questo punto il Colonnello fece l'atto di estrarre penna e libretto. Ma l'irlandese lo fermò:

« No, non voi... Il vostro amico... Come potrei senza pericolo riscuotere un assegno a firma Lindbergh? ».

Al lago Michigan

L'uomo era senza dubbio abilissimo. Vergai io uno chèque di settemila cinquecento dollari al mio nome, sul mio libretto personale, feci la girata e lo consegnai al galantuomo. Per ogni evenienza lasciai all'irlandese il nostro recapito, presso un modesto albergo del centro. E abbandonammo il bar.

La sera dello stesso giorno, io e il Colonnello avevamo appena finito di cenare in una sala dell'albergo e stavamo fumando un sigaro, prima di incamminarci verso l'appuntamento, quando da un cameriere ci fu recapitato un biglietto. Lo aprii io stesso, incuriosito della cosa. Esso diceva:

« Thomson, l'irlandese, è stato arrestato stamane sotto l'accusa di omicidio. Chi vi scrive è sua moglie. Comprendo e condivido il dolore della madre. Vi avverto che Carlo Augusto è vivo e sano ed è custodito in una fattoria dell'Illinois, sulle sponde del lago Michigan ».

Il mattino seguente io e il Colonnello Lindbergh partivamo in volo per il lago Michigan, alla ricerca della sconosciuta fattoria.

Charles Woodehouse.

Harry Moore, Governatore dello Stato di New Yersey, prende personalmente parte alle prime ricerche del piccolo Carlo Augusto. In secondo piano il Colonnello Lindbergh

Ecco la finestra attraverso la quale i rapitori penetrarono e uscirono dalla camera del bambino. Al centro della scala il poliziotto Wiedhouse sta rilevando delle impronte digitali.

Un ex-seguace di Al Capone avrebbe partecipato al rapimento

New York, 21 sera.

L'arresto di Giorgio Malden, sorpreso nel momento in cui si accingeva a rapire la bimba di un ricco industriale di Highland Park, ha pertanto provocato negli Stati Uniti vivo entusiasmo. L'opinione pubblica prova un tal desiderio di veder punito il misfatto che ha sollevato l'unanime sdegno che non esita a denunciare Giorgio Malden come autore dell'abominevole impresa. E' inconfutabile che tale opinione non appare priva di fondamento. Anzitutto gli attentati si sono succeduti a soltanto diciotto giorni di intervallo e in un perimetro di trenta chilometri; d'altra parte, il procedimento impiegato è lo stesso. Come a Hopewell il bandito è entrato dalla finestra, scegliendo il momento preciso in cui la bimba si trovava sola nella nurserie. Ma questa volta Malden, sorpreso dalla bambinaia, dovette fuggire precipitosamente. Non si è mancato di constatare che anche lì una scala è stata abbandonata contro il muro della casa.

Non sono tuttavia le dichiarazioni di Malden quelle che rischiareranno i poliziotti. Il bandito, catturato dopo aver scambiato delle rivoltellate con una guardia, ha cominciato per dare un falso indirizzo di New York. Gli sforzi dei funzionari incaricati dell'inchiesta consistono attualmente nel rilevare accuratamente i fatti e le gesta recenti del personaggio. Si è così appreso che Malden aveva svaligiato in precedenza la dimora del signor Johnson, padre della bambina che per poco non è stata rapita. Egli sarebbe pure autore di un gran numero di furti operati a New York.

Anche le Autorità di questa metropoli ritengono verosimile che il Malden sia il rapitore del piccolo Lindbergh, tuttavia il direttore della Polizia locale, Schwarfkog, non trascura alcuna pista anteriore. Si continua intanto ad interrogare Johnson « il rosso », l'ex-autista del colonnello Lindbergh, che questi ha chiesto di poter interrogare personalmente. Questa notizia, non appena conosciuta, ha causato grande emozione poichè la situazione di questo ex-marinaio, amico di miss Betty Gow, la bambinaia del piccolo Lindbergh, non è stata mai completamente rischiarata dopo il suo temporaneo arresto, avvenuto all'indomani del rapimento.

Si apprende pure che prima di essere condotto a Hopewell, Johnson era stato sottoposto a un lungo e severo interrogatorio da parte della Polizia di New Jersey. Per quanto si ignori la natura e il risultato di questi due interrogatori, il fatto solo che essi sono stati ritenuti necessari e il commento del capo della Polizia di New Jersey, secondo il quale Johnson non è stato liberato completamente da ogni responsabilità per quello che concerne il ratto, hanno impressionato grandemente l'opinione pubblica.

In quanto a Wheatey, autista del colonnello Lindbergh, e alla di lui moglie, si crede di sapere che le informazioni ricevute da Scotland Yard sono completamente favorevoli per la coppia, sicchè sono stati liberati definitivamente da qualsiasi responsabilità in questo funesto affare.

La Polizia sta facendo ricerche di un ex-membro della banda di Al Capone che si suppone abbia partecipato al ratto del piccolo Lindbergh perchè sarebbe stato veduto su un'automobile ferma presso la residenza dell'aviatore tre ore prima del rapimento. Intanto l'automobile è stata rinvenuta presso Hopewell nascosta sotto un mucchio di fieno.

Il Governatore della Nuova Jersey, ritiene che questa scoperta fornisca una nuova pista piena di promesse.

L'automobile non è stata ritrovata casualmente, ma secondo indicazioni fornite da una lettera anonima pervenuta due ore or sono al Governatore della Nuova Jersey.

La lettera precisava il tipo della vettura, con tutti i dati ad essa relativi e indicava il punto preciso ove è stata poi trovata.

Questa precisione di particolari lascia chiaramente capire che all'impresa dell'ex membro della banda di Al Capone non sono estranei altri elementi della malavita di Chicago.

Il gangster deve avere avuto necessariamente dei complici e, fra questi, qualcuno deve averlo tradito o, per lo meno, deve essere stato poco prudente nel riferire ad altri i particolari del fatto esposti nella lettera anonima pervenuta al Governatore della Nuova Jersey.

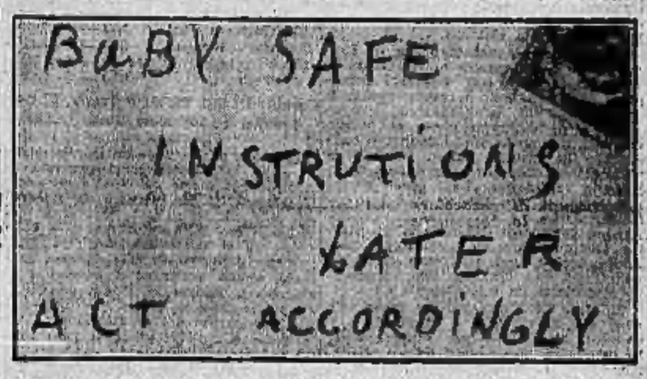
La Polizia mantiene sulla nuova scoperta il più assoluto riserbo nonostante sia stata pubblicamente resa nota la notizia della scoperta stessa nella sua laconicità. Mentre la Polizia segue per conto suo le più attive ricerche dei gangster, alcuni detectives privati, che sono riusciti non si sa come a conoscere il nome del gangster in parola, si sono pure messi sulle peste di questi e, a quanto pare, i loro primi passi non sono riusciti infruttuosi.

C'è chi ritiene che il loro intervento possa intralciare l'opera della Polizia, ma, in sostanza, la loro opera potrà essere utile alla Polizia, potrà agevolarle il compito che essa, da sola, non riuscirebbe a compiere con la sollecitudine voluta in casi simili.

Inoltre sono stati arrestati due uomini, accusati di essere gli emissari, nel distretto di Sourland, di una grossa banda di contrabbandieri di alcool, ricattatori e ladri di automobili che opera in vaste zone dello Stato della Nuova Jersey. Uno degli arrestati è certo Sam Cucchiara, proprietario di un negozio di parrucchiere posto di fronte alla stazione ferroviaria di Hopewell; l'altro è certo Oliver, il quale ha una proprietà a Blawenberg, a circa un miglio dalla casa di Lindbergh. La polizia ha eseguito una perquisizione nel podere dell'Oliver e ha trovato un'automobile mancante del motore, nascosta sotto un mucchio di fieno. Si pensa che Cucchiara e Oliver operassero principalmente come agenti dei contrabbandieri di alcool, facendo nel contempo un certo numero di affari con automobili rubate. Non si può ancora affermare che la loro attività comprendesse anche il rapimento di bambini, tuttavia i due sono stati trattenuti in arresto, per ulteriori indagini.

Si apprende inoltre che l'individuo, il quale, la notte scorsa, tentò di entrare in casa Johnson, a Highlandpark, e che fu posto in fuga dalla bambinaia e dal guardiano notturno, è stato arrestato nelle prime ore di questa mattina. La polizia però afferma che nessuna connessione esiste fra questo tentativo e il caso Lindbergh.

D'altra parte invece qualche detective privato afferma che esiste una connessione fra l'attività più o meno pulita del Johnson e il ratto del piccino. Tale connessione e il risultato degli interrogatori fatti dalla Polizia e dallo stesso colonnello Lindbergh verrebbero tenuti sotto il più scrupoloso silenzio per non sviare le ricerche su una pista che si ritiene getteranno molta luce sul losco affare.



Ecco una delle tante lettere anonime pervenute al Colonnello Lindbergh da quando il suo bimbo è stato rapito.

Economia e finanza

Voti della Camera di Commercio di Zagabria
per la conclusione di un Trattato con l'Italia

Belgrado, 21 sera.

Viene largamente riprodotto il discorso tenuto alla Camera di Commercio di Zagabria dal grande commerciante Svetozar Milinov in merito agli scambi fra la Jugoslavia e l'Italia. Milinov, che presiedeva la riunione, ancora prima che si passasse all'ordine del giorno ha voluto mettere in rilievo l'importanza dei rapporti commerciali fra Jugoslavia e Italia, specialmente perchè l'Italia è la maggiore acquirente dei prodotti agricoli e forestali jugoslavi. Secondo la statistica jugoslava, nel 1931 l'Italia ha importato merci jugoslave per il valore di 1.196.000.000 dinari, mentre la Jugoslavia ha importato dall'Italia merci per 494.000.000 di dinari. In base al valore l'Italia ha partecipato all'esportazione jugoslava nella misura del 24,97 per cento, e alle importazioni jugoslave soltanto del 10,29 per cento. «La bilancia commerciale — ha detto l'oratore — risulta passiva per l'Italia per oltre 704 milioni di dinari, cifra comunque rilevante».

Il Milinov ha negato che in Jugoslavia si voglia ostacolare l'importazione dall'Italia, e avendo detto che i commercianti italiani vengono incontro in ogni modo alla clientela jugoslava ha affermato che con l'Italia si concludono affari volentieri.

«Questo fatto — ha proseguito l'oratore — dimostra chiaramente di non esservi ragione di dubitare della possibilità di un ulteriore sviluppo dei buoni rapporti commerciali fra i due Paesi; al contrario esiste la speranza che in avvenire essi abbiano a consolidarsi ancora più con soddisfazione reciproca».

Il signor Milinov ha invitato tutti i membri della sezione commerciale a dedicarsi al mantenimento e allo sviluppo degli scambi con l'importante Stato vicino, e ha messo anche in rilievo l'interesse suscitato dalla Fiera di Milano, specialmente per la zona della Camera di Commercio di Zagabria. Egli ha concluso sapriamendo l'augurio che i negoziati per il nuovo Trattato di Commercio abbiano ad essere felicemente condotti a termine in tempo brevissimo.

Lo sviluppo della Colonia Eritrea
Dichiarazioni del Ministro De Bono

Roma, 21 sera.

Il Ministro delle Colonie, gen. De Bono, giunto ieri dal suo viaggio in Eritrea, è stato interrogato da un redattore del «Messaggero» che gli ha chiesto qualche impressione sullo sviluppo di quella Colonia.

«Ho potuto constatare che in Eritrea — ha risposto il Ministro — compatibilmente con i mezzi finanziari che non sono davvero molti, il programma di valorizzazione economica e di sviluppo civile si svolge con ritmo sicuro. Ho potuto pure constatare la grande buona volontà di tutti coloro che, in quella nostra terra lontana, impiegano, in uno sforzo meritorio, il loro lavoro e le loro risorse. Certo c'è ancora molto da fare, ma è fuor di dubbio che un giorno, che speriamo sia quanto più possibile vicino, noi trarremo quei benefici che una Nazione può veramente attenderai da una Colonia».

Il gen. De Bono ha poi soggiunto che, per migliorare e completare il sistema stradale e per aiutare tutte le iniziative che danno sicuro affidamento di riuscita, occorrono ancora mezzi ed in conclusione dicendo che la sua visita ha prodotto generale soddisfazione, mentre è stata interpretata come una prova dell'interessamento del Duce, del Governo e del Regime per l'incremento delle Colonie Italiane.

Le esportazioni italiane in Cina

Roma, 21 sera.

Negli ambienti commerciali si rileva in questi giorni l'opportunità che i produttori ed esportatori italiani rivolgano una maggior attenzione alle possibilità di espansione nel mercato cinese approfittando della pacificazione della situazione cinese in seguito al progressivo componimento delle divergenze cino-giapponesi. Attualmente la parte dell'Italia nella massa totale delle importazioni in Cina dall'estero appare ancora minima; la percentuale è stata dell'1,00 nel 1929 e dell'1,10 nel 1930. Si tratta in sostanza di una esportazione italiana in Cina di ben 128 milioni e mezzo di lire su un assorbimento complessivo di quel mercato di prodotti stranieri per un valore di più che 11 miliardi e mezzo di lire. Questa percentuale non può certo considerarsi adeguata alla attuale capacità di esportazione dell'industria italiana. D'altra parte anche la parte che il mercato italiano rappresenta per le esportazioni cinesi risulta esigua con una percentuale dell'1,61 nel 1929 e dell'1,04 nel 1930.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — La riduzione del tasso di sconto non ha avuto ripercussioni sull'andamento del mercato che si è svolto con affari scarsi, piuttosto irregolarmente. Ad una lenta ripresa di valori Statali ha fatto riscontro una pesantezza diffusa sugli altri valori con più accentuazione su Viscosa e Montecatini.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50 % c.	73 20	73 30
100	Id. f. c.	73 20	73 35
100	Consol. 5% c.	82 15	82 35
100	Id. f. c.	82 10	82 325
500	Terni 6% c.	486 —	487 —
500	S. Paolo 5%	473 50	473 50
500	S. Paolo 3,50%	407 —	407 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	283 —	282 50
100	B.T. Nov. 1932	100 70	100 85
100	B.T. Nov. 1934	100 60	100 80
100	B.T. Nov. 1940	101 50	101 70
100	Prest. N. 5 %	— —	96 05
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1485 —	1485 —
500	Banca Comm.	1043 50	1044 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 —
350	Mediterranee	370 —	370 —
500	Meridionali	630 —	625 —
80	Cosulich	37 —	36 —
200	Navigaz. A. I.	60 —	62 —
250	Lloyd Sab.	103 —	106 25
25	Ciriè Lanzo	200 50	197 —
100	Italiana Gas	21 —	20 3/25
50	Stiga	57 —	56 50
250	Elettr. A. I.	94 50	93 75
125	Sip	63 —	62 5/8
400	Terni	217 60	217 50
100	F. C. E.	85 50	84 —
500	Savigliano	650 —	652 —
250	Nebiolo	120 —	121 50
200	Bauchiero	220 —	221 —
100	Tedeschi	58 —	59 —
200	Fiat	138 50	139 75
50	Morte Amiata	54 50	53 50
100	Montecatini	124 75	122 75
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	14 25	14 25
100	Mira Lanza	57 —	56 —
100	Cir.	143 —	144 —
200	Monteponi	223 —	222 —
500	Acqua Potab.	385 —	384 50
100	Florio	27 50	28 —
200	Viscosa nuove	169 50	153 50
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23 50	23 —
150	W. Martiny	— —	— —
200	Lane Borg.	— —	— —
500	Beni Stabili	590 —	595 —
200	Ilva	— —	— —
70	Terni	— —	— —
100	Carliera Ital.	102 —	103 —
500	Cart. Burgo	310 —	311 —
100	Pittaluga	23 —	23 —
50	Fornaci	252 —	249 75

Cambi: Parigi 76,35; Svizzera 374,40; Londra 70,50; New York 19,29.

MILANO, 21. — Dopo un esordio migliore sotto la riduzione ieri avvenuta del ribasso dello sconto dal 7 al 6 per cento, il mercato ha poi abbastanza ripiegato sui corsi ultimi quotati. Migliori i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,30, 73,25 e il Consolidato 5 % fra 82,40, 82,37,60 per fine corrente marzo. Quasi senza alcuna variazione i bancari e gli alimentari. Pesanti le Edison da 489,50, 484; Pirelione da 625, 621 e migliori le Emiliane da 276 a 278; Amiata a 54,50 e le Fiat a 64. Variazioni di poco conto nel mercato dei Cambi.

Rend. 3,50 % 73,25; Consol. 5 % 82,375; Banca Italia 1475; B. Comm. 1043; B. Roma 106; Cred. Ital. 700; Cred. Mariti. 500; Elettro Finanz. 14,75; Cons. Mob. 602; Mediterranee 367; Meridionali 215; Veneto Centrale. Ferr. 134; Cosulich 40,50; Rubattino 211,50; Lib. Triest. 28; Coton. Cantoni 1510; Olcese 294; Furier 64; Val d'Ollona 136; Valle Seriana 62; Val Tinlco 90; De Angeli 289,50; Cantoni Coats 338,95; Linif. Can. Naz. 157,50; Ronzoni Varzi 310; Rotondi 200; Tosi 62; Coton. Merid. 16,75; Un. Manif. 360; Lan. Gavardo 731; Rossi 2400; Targetti 55; Cascami Seta 349; Bernascani 49; dnia 154 ex; Pacchetti e C. 58; Ansaldo 32; Ilva 100; Metalli. Ital. 144; Amiata 54,50; Montecatini 123,25; Dalmine 123; Breda 29,75; Bianchi 27,75; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 140; Miani Silvestri 10; Reggiane 37; Adriatica Elettr. 124,50; Brioschi 185; Ciffi 180; Dinamo 150; Bresciane 100; Valdarno 127; Alta Italia E. A. 90; Emiliana 278; Tresso d'Adda 276; Adamello 97; Esco 49,75; Edison 484; Id. Postergate 290; Sip 63,50; Tirso 144; Lig. Toscana 231; Vizzola 330; Merid. Elettr. 180; Terni 217; Un. Esero. Elettr. 19,75; Italcable 149,50; Tecnomasio 39,50; Distillerie Ital. 101; Eridania 246,50; Ind. Zuccheri 743; Raffineria L. L. 830; Italgas 20,75; Mira Lanza 57; Petroli d'Italia 6,50; Aedes 123; Fondiaria Ass. 1,25; 7 % 19; Fondi Rustici 20; Beni Stabili 894; Saturnia 99; Barconi 14; Gr. Alb. Veneziani 35,50; Italo Am. 35,50; Pirelli Ital. 621; Riunione 10; Pirelli e C. 178; Brasilet 35; Dell'Acqua 112; Vedetta 40; Veneto 3,50 % 83,15; Cred. Fond. Veneto 5 % 460; 6 % 490; Cons. M. danu. terr. 4 % 387; 5,50 % 446; Cons. Cred. Miglior. 5,50 % 673,50; Cons. T. Nov. 5 % 1934 100,75; 1940, 101,40; Obblig. 5,50 % C. F. Banca Nav. Lavoro 421,25. — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 374,40; Londra 70,50; Amsterdam 792; Madrid 146; Bruxelles 271; Berlino 462; Praga 57,50; Bucarest 11,60; New York ch. 19,29.

GENOVA, 21. — Il ribasso del tasso di sconto dal 7 al 6 per cento ha migliorato discretamente le quotazioni dei titoli di Stato e Buoni del Tesoro. Mercato azionario ancora incerto con affari molto ridotti. La chiusura riporta all'incirca i prezzi dell'ultima borsa. Cambi: più forza la sterlina.

Rend. 3,50 % 73,40; Consol. 5 % fm. 82,25; cont. 82,10; Venezia 3,50 % 83,50; Banca Italia 1461; B. Comm. 1043; B. Roma 105,50; Cred. Ital. 700,50; Cred. Mariti. 501; Elettro Finanz. 13; Meridionali 628; Mediterranee 364; Rubattino 209,50; Sabaudo 104,50; Alta Italia 50; La Polare 85; Ansaldo 32; Montecatini 124; Ilva 102; Ansaldo 31; San Giorgio 150 ex; Fiat 140; Un. Esero. Elettr. 20; Sip 831; Sip 65; Terni 216; Eridania 246; Ind. Zuccheri 738; Raffineria L. L. 831; Distillerie It. 100; Molini A. I. 538; Aedes 122; Beni Stabili 893. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 374,40; Londra 70,50; Olanda 781; Spagna 146,50; Belgio 272; Berlino 462; Praga 57,50; Buenos Aires carta 4,94; New York 19,30.

ROMA, 21. — Rend. 3,50 % cont. 73,90; fm. 73,10; Consol. 5 % cont. 82,225; fm. 82,375; Venezia 3,50 % 83,125; Cons. Cred. Miglior. 5 % 474; Banca Italia 1478; Cred. Fond. 440; B. Comm. 1045; Cred. Ital. 701; B. Roma 105,50; Meridionali 640; Tramways 152; Rubattino 209,50; Sois 184 ex; Metalli. Ital. 143; Ilva 97; Montecatini 185; Ansaldo 31; Fiat 139,50; Terni 216; Elettr. Gas 744; Azoto 91,50; Romana Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 10; Immobiliare 569; Beni Stabili 895; Impr. Fondiarie 97; Risanamento 841; Acqua Marcia 615; Obblig. 5,50 % C. F. Banco Nac. Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 70,50; Zurigo 374,40; New York 19,29.

TRIESTE, 21. — Rend. 3,50 % 73,10; Consol. 5 %, 82,20; Venezie 3,50 % 83,25; B. Comm. Trist. 460; Adria 31; Cosulich 28; Lib. Triest. 31; Ligyd 247; Assicurazioni Generali 3335. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 70,50; New York 19,30; Zurigo 374,40.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Piemonte Centrale di Elettricità, Palazzo dell'Elettricità, via Bertola, 40, ore 16.

— Cotonificio Valli di Lanzo, presso Unione Industriale Fas., via Massena, 20, ore 10,30, ord. e straordinaria (14-4 stessa ora).

— Soc. «Valdocco», via Cottolengo 32, ore 10 (29-3 stessa ora).

— Unione Consumatori Calce e Cemento e Gesso, via Bertola, 45, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. «Oturnia» via Marsa, 16, ore 14,30 (ore 16 stesso giorno).

— Banca Piemonte, sede sociale (ore 20,30 (29-3 stessa ora).

— «Sip-Breda», Palazzo dell'Elettricità, via Bertola, 40, ore 16.

— An. Elettrica Alta Italia, Palazzo dell'Elettricità, via Bertola, 40, ore 11.

— Soc. delle Forze Idrauliche del Moncenisio, Palazzo dell'Elettricità via Bertola, 40, ore 9,30.

— Idroelettrica dell'Evançon, Palazzo dell'Elettricità, via Bertola, 40, ore 16,30.

— Idroelettrica Marmore, Palazzo dell'Elettricità, via Bertola 40, ore 17.

— An. Metalli, presso «Fiat», via Nizza, 250, ore 10 ord. e straord. (5-4 stessa ora).

Ivrea. — An.-Fon. Olivetti, via Castellamonte, ore 15,30 (29-3 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

I tagliandi per la Milano-Sanremo
pervenuti a migliaia

La Milano-Sanremo si è conclusa con una sorpresa. Malgrado ciò, da un sommario esame delle molte migliaia di tagliandi che ci sono pervenuti per il nostro concorso pronostici, abbiamo potuto rilevare che più di un concorrente, fiducioso nelle risorse dei giovani, si era formato sull'aquilotto e lo aveva indicato fra i probabili vincitori. Non devono essere molti, però, i previdenti che hanno voluto dedicare alcuni loro tagliandi ai giovani migliori, e perciò si può prevedere che premi ne rimarranno anche per coloro che nei pronostici si sono mantenuti fedeli soltanto agli assi.

Mentre da parte del nostro apposito ufficio ricordiamo, ad evitare reclami inutili e destinati a finire nel cestino, che, essendo scaduto nella notte di sabato il tempo massimo per la consegna a mano dei tagliandi e nella mattinata di domenica quello per l'accettazione degli stessi inviati per posta, sono stati senz'altro inesorabilmente eliminati tutti i pronostici che ci sono giunti oltre tali termini. Precisiamo, a questo proposito, che non sarà tenuto calcolo della data del timbro postale; i ritardatari, ripetiamo, sono stati e saranno inesorabilmente esclusi anche se i loro tagliandi risulteranno spediti in tempo utile.

Nei prossimi giorni terremo informati i lettori sull'andamento dello spoglio dei tagliandi e, in breve volger di tempo, saremo in grado di pubblicare le due distinte classifiche.

Tennis

La «Coppa Luzzato»

Roma, 21 sera.

Si è proceduto all'estrazione a sorte degli incontri per la disputa della Coppa Aldo Luzzatto, campionato italiano intersociale di seconda categoria. L'ordine degli incontri, è risultato il seguente:

1.a Zona: L.T.C. Napoli contro L.T.C. Parioli; in sopettito: C.T. Roma.

2.a Zona: T.C. Bologna contro L.T.C. quarta zona contro vincitore terza zona; vincitore prima zona contro vincitore seconda zona.

Finale Interzone: Vincitore prima e seconda zona contro vincitore quarta e terza zona. Il vincitore della finale interzona giocherà sui campi della Società L.T.C. Genova, detentrice della Coppa Luzzatto.

Gli incontri della quattro zone dovranno essere terminati entro il 15 maggio e potranno iniziarsi a decorrere dal 1.o aprile.

Dati gli spostamenti avvenuti nelle date del Campionato italiano di seconda categoria, saranno anticipate le date delle finali interzona e finalissima.

Canottaggio

La prima riunione a Torino

Il Comitato Sezionale Eridanco ha stabilito il programma della riunione remiera che si svolgerà sul Po il prossimo 10 aprile. Le prove che si svolgeranno sono le seguenti:

Ore 15: *Jole di mare a quattro vogatori con timoniere - O.N.B.*, riservata agli Avanguardisti (m. 1000).

Ore 15,15: *Outriggers a quattro vogatori con timoniere - Seniores* (metri 1200). Gara preparazione olimpionica. Coppa Elena Grigorio, «challenge triennale» all'equipaggio non classificato, primo arrivato. Coppa Avvenire, «challenge triennale», all'equipaggio juniores primo arrivato.

Ore 15,30: *Jole di mare a quattro vogatori con timoniere - Esordienti* (metri 1000). Coppa Celebrazioni Torinesi, «challenge triennale», alla Società vincitrice.

Ore 15,45: *Outriggers a due senza timoniere - Seniores* (m. 1800). Gara preparazione olimpionica.

Ore 16: *Jole di mare a quattro vogatori con timoniere* (m. 1000). Riservata agli studenti delle Scuole secondarie di Torino. Coppa Cappuccio, «challenge perpetua», alla Società allenatrice dell'equipaggio vincitore.

Ore 16,15: *Skiff - Seniores* (m. 1300). Gara preparazione olimpionica. Premio speciale al primo arrivato non classificato.

Ore 16,30: *Outriggers a due vogatori con timoniere - Seniores* (m. 1800). Gara preparazione olimpionica.

Ore 16,45: *Jole di mare a quattro vogatori con timoniere* (m. 1800). Riservata agli studenti degli Istituti superiori. Coppa dei Professori, «challenge perpetua», alla Società allenatrice dell'equipaggio vincitore.

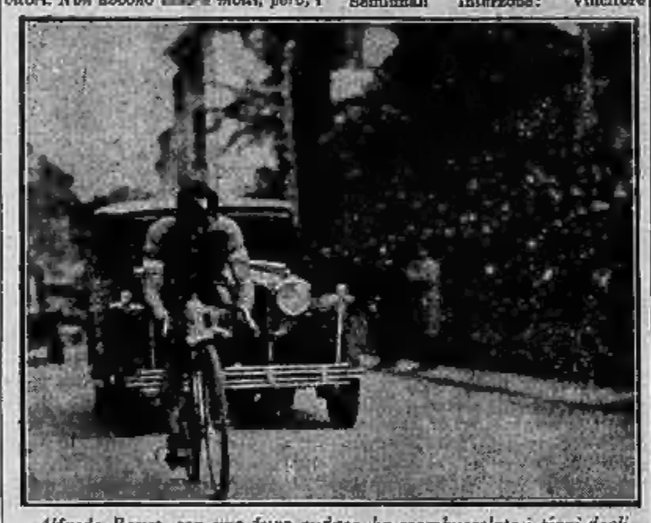
Ore 17: *Outriggers a quattro vogatori senza timoniere - Seniores* (m. 1800). Gara preparazione olimpionica.

Ore 17,15: *Jole di mare a quattro vogatori con timoniere - Juniores* (metri 1800). Premio speciale all'equipaggio non classificato, primo arrivato.

Ore 17,30: *Double-scull - Seniores* (m. 1800). Gara preparazione olimpionica. Premio speciale all'equipaggio non classificato, primo arrivato.

Ore 17,45: *Outriggers a otto vogatori con timoniere - Seniores* (m. 1800). Gara preparazione olimpionica.

Ore 18: *Outriggers a otto vogatori con timoniere* (m. 1800). Match universitario Torino-Pavia.



Alfredo Bovet, con una fuga audace, ha scombussolato i piani degli assi ed ha vinto la Milano-Sanremo ad oltre 34 chilometri di media, battendo largamente il record della prova. Ecco il ragazzo alla fine della sua vittoriosa fatica mentre, raggiante taglia il traguardo.

Il I.o auto-raduno a Finale Ligure

Finale, 21 sera.

Trentadue macchine, provenienti dalle varie provincie del Piemonte, sono intervenute a questa prima edizione del raduno finalese, che la locale Azienda Autonoma aveva promosso e del quale ha curato l'impeccabile organizzazione l'A. C. Torinese. Alcune delle più spiccate personalità del Piemonte hanno inoltre concorso colla loro autorevole presenza ad accrescere l'importanza della manifestazione. Erano a Finale il comm. dott. Miceli, direttore generale dell'A. C. Torinese, ed il comm. Felice Nazzaro, accolti dall'entusiasmo dei partecipanti. La Coppa «Città di Finale», pregevole opera in bronzo ed argento, viene aggiudicata all'A. C. di Torino, al quale appartengono il maggior numero dei partecipanti. L'A. C. Biellese si è aggiudicata la Coppa offerta dal R.A.C.I. sez. di Torino.

Vincitore assoluto del concorso è riuscito il sig. Busai Carlo di Torino, il quale ha totalizzato il maggior chilometraggio. Ecco i risultati del Raduno: 1. Busai, di Torino, con km. 1745; 2. cav. Massari, di Alessandria; 3. Lanni, di Aosta; 4. Storaro, di Torino; 5. Fassina, di Torino; 6. Nazzaro, id.; 7. Ornano, id.; 8. Giaccardo, id.

Il Ciclomotore Wolit N S U

La bicicletta Gerbi col cambio Vittoria

E gli sci in betulla Morgando

la pella per il nostro Concorso Pronostici per la Milano-San Remo, resteranno ancora esposti fino a domani nelle vetrine della Casa MONDADORI (articoli sportivi) in via Cavour n. 2.

Motociclismo

La marcia delle dodici ore
Gorizia, 21 sera.

Alle ore 6 di stamane è stato dato simultaneamente a Gorizia, a Udine, Trieste, Pola e Fiume, il «via» ai «centauri» concorrenti alla marcia delle 12 ore, per compiere i 485 chilometri del Circuito stradale stabilito nel difficile percorso Gorizia, Aidussina, Postumia, Villa del Nevoso, Fiume, Pisino, Pola, Trieste, Monfalcone, Cervignano, Udine, Cividale e Gorizia. Alla bella competizione sportiva, organizzata dal Moto Club di Gorizia hanno preso parte ben 56 concorrenti e fra essi anche i rappresentanti dei sodalizi motociclistici di Milano, Bologna, Verona, Fiume, Pola e Trieste. La corsa è stata faticosa e rude specialmente sulle asprissime strade del Carso istriano e molti concorrenti hanno dovuto abbandonare la lotta. Alle ore 15 sono avvenuti i primi arrivi a Gorizia dei concorrenti partiti da questa città. La classifica ufficiale si avrà domani quando saranno pervenute le notizie da tutti i posti di controllo della regione.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

19,10: Dischi - 20,20: Musica brillante - 21: Concerto vocale e sinfonico diretto dal maestro Arrigo Pedrollo, con concorso del soprano Mercedes Capsir e del tenore Giovanni Manurita (musiche di: Cimarosa, Mozart, Donizetti, Giordani, Caccini, Pergolesi, Haendel e Rossini) - 22: Trasmissione della commedia in un atto «I diritti dell'anima», di G. Giacosa.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: Concerto vocale sinfonico col concorso del soprano Mercedes Capsir e tenore Giovanni Manurita. - **Bruxelles**: Ritrasmissione di un concerto. - **Praga**: Concerto ritrasmesso dalla grande sala del Palazzo Lucerna. - **Parigi**: Concerto vario. - **Tolosa**: Musica varia. - **Hallsberg**: Ritrasmissione da Berlino. - **Muenlacker**: Vario. - **Daventry**: Vario. - **Londra**: Concerto. - **Barcellona**: Concerto. - **Radio Suisse**: Concerto sinfonico orchestrale e corale.

Temperatura di Torino

21 marzo 1932

Minima notte del 19 al 20 + 3,2
Massima del giorno 20 + 7,1

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PADRONI - Red. responsabile

Munite dei Conforti Religiosi, crudele malattia rapiva a poche ore di distanza l'uno dall'altra, le anime sante di

Rotunno Mario
d'anni 14 - Studente, e
Maddalena Bondanese in Rotunno

Il padre e marito Cav. **Michele**, straziato da così immane sciagura, col due figlioletti e parenti tutti, ne danno l'angoscioso annunzio.

I funerali avranno luogo Martedì 22 corr., alle ore 10, partendo da via San Francesco d'Assisi, n. 2. Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Camerini S. A. 1a Casa on. Fun. Tel. 44-029

La Ditta **Bari Nicola** annunzia con profondo dolore la morte della zia e cugina

Maddalena Bondanese in Rotunno
e Mario Rotunno

Torino, 20 Marzo 1932-X.

Camerini S. A. 1a Casa on. Fun. Tel. 44-029

Stamane, alle ore 6, dopo breve malattia, tornava a Dio l'anima buona di

Margherita Falda n. Amedei
d'anni 85

La piangono desolati: il marito **Gabriele**, i figli: **Ernesto, Virginia, Augusta** col marito **Gianeglio** e figli, **Michele** e famiglia, **Benedetto, Luigi, Giuseppe** e famiglie; la sorella **Angela**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 22 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Venti Settembre, N. 35.

Camerini S. A. 1a Casa on. Fun. Tel. 44-029

Ieri, cristianamente spirava l'anima buona della damigella

Berta Caterina

Ne danno il triste annunzio i fratelli **Michele, Giuseppe** e **Dario**, le sorelle **Margherita** e **Carolina**, le cognate, nipoti, i parenti tutti, e l'affezionata **Felicita Bosco**.

I funerali avranno luogo martedì 22 corrente, alle ore 14,30 partendo da via Marsa, N. 4.

Croce Nera - Tel. 62-185 - Stab. On. Funebri

Dopo una vita tutta di [illegible] perdita ne dànno il triste [illegible] marito **Pietro**, i figli **Do[illegible]** consorte **Avallo Lucia, Gi[illegible]** consorte **Camoletto Rosina**, [illegible] col marito **Messe Valentino** e la piccola **Anna Lucia** che molto amava, i fratelli: **Battista** e famiglia, **Cav. Don Luigi**, le sorelle: **Domenica, Adelaide** e **Maria**; la famiglie **Benedetto, Facia, Macchiorl**, i cognati e le cognate **Al[illegible]** colle famiglie, ed i parenti tutti.

I funerali modesti avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 14,30 partendo da piazza Emanuele Filiberto, N. 4, indi la cara Salma sarà trasportata a Settimo Torinese ove avranno luogo i funerali alle ore 16,30.

Tram per Settimo partenza alle ore 15,50.

Torino, 21 marzo 1932-X.

Croce Nera - Tel. 62-185 - Stab. On. Funebri

Gli Impiegati e personale tutto dello **Stab. Pompe Funebri «La Croce Nera»** annunziano con profondo dolore la perdita della Signora

Aragno Anna nata Gilardi

Suocera del Signor **Mosso Valentino** e Madre dei fratelli **Domenico e Giovanni Aragno**.

Torino, 21 marzo 1932-X.

Croce Nera - Tel. 62-185 - Stab. On. Funebri

Stamane, dopo lunghe sofferenze, a soli tredici mesi dall'adorato consorte cristianamente spirava

Gamba Maria ved. Giuganino

Ne dànno il doloroso annunzio la figlia: **Vittoria** col marito **Dott. Giovanni Vassallo** e figlia, **Rina** col marito **Dott. Michele Argentiero** e figli, la sorella **Rosa** ved. **Puglia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 16,30 partendo da via Giulio numero 14; indi la cara Salma sarà trasportata a Mondovì. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-382 - Primo Stab. Ital.

Domenica alle ore 20,30 cristianamente spirava l'anima buona ed eletta del

Cav. Uff. Prof. Ing. Alberto Pozzo

Ne dànno la dolorosa partecipazione la moglie **Teresa Calla**,

i figli **Elena, Ugo** e **Graziana**,

la madre **Domenica Villa** ved. **Pozzo**, i fratelli Comm. Dott. **Vittorio** ed

Ing. **Luigi** colle rispettive famiglie, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 9,15 partendo dall'abitazione in Corso Giuseppe Goffredo, 6, per la Chiesa della Crocetta; quindi la Salma proseguirà per Ponderano Biellese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori ma preghiere ed elemosine.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-382 - Primo Stab. Ital.

Sabato sera, munito dei conforti religiosi, spirava il

Marchese
Stanislao Cordero di Pamparato

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Angela Massimino**, i figli **Felice, Maria Laura**, la sorella, i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Giulio numero 14; indi la cara Salma sarà trasportata a Mondovì. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-382 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nel secondo anniversario dell'angelica dipartita dall'indimenticabile Mamma **BRUGO VITTORIA ANGIOLETTO** il figlio Nino farà celebrare una messa nel Santuario Parrocchia di Santa Rita da Cascia martedì 22 corrente alle ore 8 e ringrazia fin d'ora i buoni che si uniranno alle sue preghiere. 12879

LA DOMENICA SPORTIVA IN PIEMONTE

Il Trofeo Cancia, disputato ieri a Clavières, ha riportato un successo superiore ed ha visto la partecipazione di saltatori di cinque Nazioni. Ecco, nella fotografia che qui sotto pubblichiamo, il gruppo dei partecipanti. A lato, Kobberstad, il norvegese che ha vinto il ricco trofeo, mentre compie il salto vittorioso.

La stagione ciclistica piemontese ha messo in rilievo l'ottimo grado di forma dell'anziano Piero Polano dell'Ausonia, che domenica scorsa ha vinto la G. C. Mariatti, e ieri è giunto primo nella eliminatoria del G. P. Frejus. Ecco il valoroso corridore dopo la sua seconda vittoria. — La fotografia qui sotto riprodotta ha colto Libonatti mentre durante il match Torino-Brescia si appresta a segnare il secondo dei quattro punti granata.